I quaderni di

Alternativa Libertaria



Albert Parsons

La vita dell'anarchico e martire del lavoro di Chicago

Traduzione e schede a cura di Carmine Valente e Ignazio Leone

"Chi è Lucy Parsons" a cura di Lia Didero

Introduzione

In omaggio a uno dei più straordinari agitatori della storia del lavoro, pubblichiamo l'autobiografia di Albert Parsons.

Fu uno dei cinque anarchici di Chicago che furono processati nel 1886-1887 e giustiziati nel novembre 1887 per il loro ruolo di agitatori per la giornata di lavoro di otto ore e per essere militanti anarchici. Questo finto processo nella "terra della libertà" è uno degli eventi più vergognosi nella storia del lavoro in tutto il mondo e ha dato origine alle commemorazioni del Primo Maggio in tutto il mondo - il giorno è stato scelto, perché la repressione che è finita nel "linciaggio legale" dei Martiri di Chicago è iniziata dopo lo sciopero generale per il giorno lavorativo di 8 ore del 1 ° maggio 1886.

Questo giorno è commemorato in tutto il mondo in memoria dei Martiri di Chicago – sorprendentemente, uno dei pochi paesi che non commemora il Primo Maggio è la terra in cui è avvenuto questo crimine barbaro: gli Stati Uniti. Qui hanno inventato il loro "Labor Day" a settembre, con lo scopo di separare la classe operaia negli Stati Uniti dalla sua tradizione radicale, e di privare di significato la conquista della giornata lavorativa di 8 ore, un prodotto della lotta e di un enorme sacrificio, non un regalo dai capitalisti.

La vita di Albert Parsons è istruttiva della traiettoria di molti agitatori della classe operaia negli Stati Uniti nel 19° secolo, un periodo di notevole radicalismo che è stato schiacciato da una indicibile crudeltà e repressione. La storia della sua vita va dai combattimenti nell'esercito degli Stati confederati durante la guerra civile americana a 13 anni, all'agitatore repubblicano per i diritti civili, avvocato dell'emancipazione degli schiavi, quindi sindacalista, socialista e anarchico. Era sposato con Lucy Parsons, una donna di razza mista lei stessa nata schiava, che sarebbe diventata una importante socialista e anarchica, e che è stata una delle fondatrici degli Industrial Workers of the World, IWW, nel 1905.

Notevole organizzatore e oratore, fu l'anima del movimento

operaio più progressista e attivo degli Stati Uniti dell'epoca: a Chicago. Parsons era l'unico cittadino americano di "pura stirpe" tra i Martiri di Chicago (i suoi antenati risalivano fino a uno dei pellegrini del Mayflower del 1632) - tutti i suoi compagni erano tedeschi. La natura di immigrati di questi anarchici fu causa di un forte sentimento razzista e xenofobo che senza dubbio fu cruciale per giustificare la loro barbara esecuzione - queste tendenze xenofobe e razziste sono ancora vive e vegete negli Stati Uniti, come possiamo vedere dallo stato attuale delle cose nel paese.

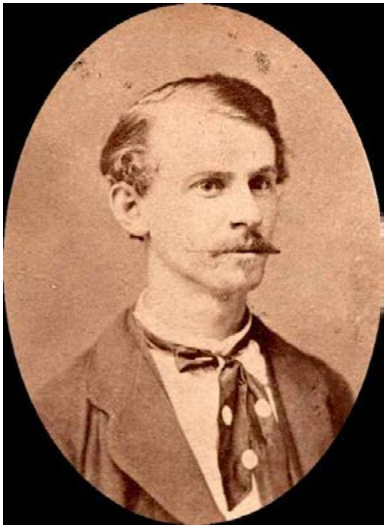
Questo è il motivo per cui, essendo non solo un oratore straordinario, ma anche un uomo ben istruito (in un momento in cui il movimento dei lavoratori poneva ancora molta enfasi sull'autoeducazione dei lavoratori), contro argomentazioni secondo cui socialismo e anarchismo erano idee “straniere” e “aliene”, scelse di entrare in sintonia con l'opinione pubblica facendo appello a testi come la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti e alle opinioni di Thomas Jefferson, e facendo appello anche allo stato d'animo conservatore e religioso prevalente, finì per citare la Bibbia.

Naturalmente, nulla lo avrebbe salvato dalla furia dell'odio di classe dei capitalisti, ma questa autobiografia è un capolavoro della capacità di misurarsi con l'ambiente e l'ideologia prevalente e di mostrare in modo sobrio il suo processo di radicalizzazione, oltre ad una fedele difesa dei principi anarchici con cui viveva e che non ha tradito nemmeno quando si è confrontato con la forca.

Il nostro miglior tributo a questa figura titanica è di resistere all'attuale assalto dei capitalisti globali contro i diritti dei lavoratori duramente conquistati, e rimanere fedeli alla causa di un mondo libero e giusto.

José Antonio Gutiérrez D.
1 maggio 2019

L'autobiografia di Albert Parsons, martire di Haymarket, scritta dal carcere.



In conformità con la vostra richiesta, scrivo ai fini della pubblicazione per i Knights of Labor[1], la seguente "breve storia della mia vita, una storia della mia esperienza e del mio legame con le organizzazioni laburiste, socialiste e anarchiche, e il mio punto di vista sui loro obiettivi e su come saranno realizzati, e anche il mio legame con l'incontro di Haymarket del 4 maggio 1886, e il mio punto di vista sulla responsabilità di quella tragedia".

Albert R. Parsons è nato nella città di Montgomery, Albama, il 24 giugno 1848. Mio padre, Samuel Parsons, era originario dello Stato del Maine e si è sposato con la famiglia Tompkins-Broadwell, del New Jersey, e si è stabilito in un primo momento in Alabama, dove in seguito aprì una fabbrica di scarpe e cuoio nella città di Montgomery. Mio padre era noto come un uomo allegro e filantropico.

1) Noble and Holy Order of the Knights of Labor (il Nobile e Sacro Ordine dei Cavalieri del Lavoro) è stata la più grande e una delle più importanti organizzazioni dei lavoratori americani degli anni ottanta del XIX secolo. Il principale leader fu Terence V. Powderly. I Cavalieri promuovevano lo sviluppo sociale e culturale dei lavoratori, rifiutando socialismo e radicalismo, rivendicando la giornata lavorativa di otto ore e promuovendo l'ideologia repubblicana degli Stati Uniti. In alcuni casi agì come un sindacato, negoziando coi datori di lavoro ma non fu mai strutturalmente organizzata, e dopo una rapida espansione intorno alla metà degli anni ottana, perse rapidamente i suoi nuovi membri e tornò a più modeste dimensioni.
Fu fondata nel 1869, raggiunse 28.000 membri nel 1880 e balzò a 100.000 nel 1885. Successivamente crebbe fino ai 700.000 membri nel 1886 ma la sua fragile struttura organizzativa non riuscì a resistere alle sconfitte e alla repressione governativa. La maggioranza degli iscritti abbandonò l'organizzazione nel biennio 1886-87, riducendola a 100.000 membri nel 1890. I resti dei Cavalieri del Lavoro sopravvissero fino al 1949, quando gli ultimi iscritti sciolsero l'organizzazione.

Era un Universalista in religione e deteneva il più alto incarico nel movimento di "temperance"[2] della Louisiana e dell'Alabama. Mia madre era una metodista devota, di grande spiritualità di carattere, e conosciuta da molti come una donna intelligente e veramente buona. Ho avuto nove fratelli e sorelle; la mia ascendenza risale ai primi coloni di questo Paese, la prima famiglia di Parsons approdò sulle rive della Baia di Narragansett, dall'Inghilterra, nel 1632. La famiglia Parsons e i suoi discendenti hanno avuto parte attiva in tutti i movimenti sociali, religiosi, politici e rivoluzionari in America. Uno dei Tompkins, da parte di mia madre, era con il Generale George Washington nella battaglia di Brandywine, Monmouth e Valley Forge.

Il maggiore generale Samuel Parsons, del Massachusetts, mio diretto antenato, era un ufficiale della rivoluzione del 1776, e il capitano Parsons fu ferito nella battaglia di Bunker Hill. Ci sono oltre 90.000 discendenti della famiglia originale Parsons negli Stati Uniti.

Mia madre morì quando non avevo ancora due anni e mio padre morì quando avevo cinque anni. Poco dopo il mio fratello maggiore, William Henry Parsons, che si era sposato e viveva a Tyler, Texas, divenne il mio tutore. Era proprietario ed editore del Tyler Telegraph; questo negli anni 1851, '52, '53. Due anni dopo la nostra famiglia si trasferì a ovest nella contea di Johnston, sulla frontiera del Texas, quando i bufali, le antilopi e gli indiani si trovavano in quella regione. Qui vivemmo, in un ranch, per circa tre anni, quando ci trasferimmo nella contea di Hill e prendemmo una fattoria nella valle del fiume Brazos. La mia vita di frontiera mi aveva abituato all'uso del fucile e della pistola, alla caccia e all'equitazione, e in queste arti ero considerato un esperto. A quel tempo i nostri vicini non vivevano abbastanza vicino per sentire il cane dell'altro abbaiare, o il canto del gallo. C'erano dai cinque, dieci o quindici miglia dalla nostra casa alla casa successiva.

Nel 1859, andai a Waco, in Texas, dove, dopo aver vissuto con mia sorella (la moglie del maggiore Boyd) e frequentato la scuola, per circa un anno, fui assunto come apprendista al

2 Il movimento Temperance negli Stati Uniti è stato un movimento per frenare il consumo di alcol.

Galveston Daily News, per sette anni, per imparare il mestiere della stampatore.

Praticando il mio lavoro di "diavolo della tipografia", sono diventato anche apprendista strillone per il Daily News, e in un anno e mezzo mi sono trasformato da ragazzo di frontiera in civile cittadino. Quando scoppiò la guerra civile negli USA nel 1861 benché piccolo di tredici anni, mi unii a una compagnia di volontari locale chiamata "Lone Star Greys". La mia prima impresa militare è stata sul piroscafo passeggeri Morgan, dove abbiamo fatto un viaggio nel Golfo del Messico e abbiamo intercettato e assistito alla cattura dell'esercito del Generale americano Twigg, che aveva evacuato i forti di frontiera del Texas ed era arrivato sulla costa di Indianapolis per imbarcarsi per Washington, D.C.

La mia prima impresa militare fu in realtà una "fuga", per la quale al mio ritorno ricevetti una tirata d'orecchi dal mio tutore. Erano agitati "tempi di guerra" e, naturalmente, il mio giovane sangue si infervorò. Volevo arruolarmi nell'esercito ribelle e unirmi al Generale Lee in Virginia, ma il mio tutore, il signor Richardson, proprietario del News, un uomo di 60 anni, e leader del movimento di secessione in Texas, ridicolizzò l'idea, riguardo alla mia età e alle mie dimensioni fisiche, e finì affermando: "E' comunque tutta una buffonata, tutto finirà nei prossimi sessanta giorni e terrò nel mio cappello tutto il sangue versato in questa guerra". Questa affermazione da parte di qualcuno che pensavo sapesse tutto, servì solo ad accelerare e confermare la decisione di andare via subito, prima che fosse troppo tardi. Quindi presi un "congedo francese" cioè senza preavviso, mi unii a una compagnia di artiglieria in un fortino improvvisato a Sabine Pass, in Texas, dove il capitano Richard Parsons, un fratello maggiore, era al comando di una compagnia di fanteria. Qui mi esercitavo nell'esercitazione di fanteria e servivo come "scimmia delle polvere" per i cannonieri. (erano chiamati in questo modo quei ragazzi che velocemente portavano i sacchetti della polvere da sparo agli artiglieri).

Il mio arruolamento militare è durato dodici mesi, successivamente ho lasciato Fort Sabine e mi sono unito alla brigata di cavalleria del Texas di Parson, poi sul fiume Mississippi. Mio fratello, il

maggiore gen. WH Parsons (che durante la guerra era stato indicato dai suoi soldati con il soprannome "Wild Bill") era a quel tempo al comando di tutti gli avamposti della cavalleria sulla sponda occidentale del fiume Mississippi da Helena alla foce del fiume Rosso. I suoi uomini di cavalleria sostenevano l'avanzata in ogni movimento dell'esercito Trans-Mississippi, dalla sconfitta del generale federale Curtis sul fiume White alla sconfitta del generale Banks con l'esercito sul fiume Rosso, che ha chiuso i combattimenti sul lato ovest del Mississippi.

Ero un semplice ragazzo di 15 anni quando raggiunsi il comando di mio fratello al fronte sul fiume White, e in seguito fui un membro dei famosi esploratori di Mclnoly sotto gli ordini del generale Parson, che partecipò a tutte le battaglie della campagna Curtis, Canby e Banks.

Al mio ritorno a Waco, in Texas, alla fine della guerra, scambiai con un rifugiato che desiderava fuggire dal paese un buon mulo, che era tutta la proprietà che possedevo, per quaranta ettari di grano di un campo pronto per la mietitura. Ho assunto e pagato i salari (il primo che avevano mai ricevuto) a un certo numero di ex schiavi, e insieme abbiamo fatto il raccolto. Dal ricavato delle vendite, ho ottenuto una somma sufficiente per pagare sei mesi di lezioni presso l'università di Waco, sotto il controllo del Reverendo Dr. RB Burleson, dove ho ricevuto tutta l'istruzione tecnica che ho.

Poco dopo ho iniziato il mestiere di tipografo e sono andato a lavorare in un ufficio stampa in città.

Nel 1868 ho fondato e curato un settimanale a Waco, chiamato The Spectator. In essa sostenevo, con il generale Longstreet, l'accettazione, in buona fede, dei termini della resa sostenendo il tredicesimo, il quattordicesimo e il quindicesimo emendamento costituzionale e le misure di ricostruzione, assicurando i diritti politici delle persone di colore. (Sono stato fortemente influenzato nel fare questo passo per rispetto e amore per il ricordo della cara vecchia "zia Ester", allora morta, e in passato schiava e domestica della famiglia di mio fratello, che mi ha assistito costantemente e praticamente cresciuto con grande gentilezza e amore materno.)

Sono diventato repubblicano e, naturalmente, sono entrato in politica. Sono incorso così nell'odio e nella contestazione di molti dei miei ex compagni dell'esercito, dei vicini e del Ku Klux Klan. La mia carriera politica è stata piena di emozioni e di pericoli. Ho fatto dei comizi per rivendicare le mie convinzioni. Gli ultimi schiavi affrancati in gran parte del paese mi hanno conosciuto e mi hanno idolatrato come loro amico e difensore, mentre dall'altra parte sono stato considerato un eretico politico e un traditore da molti dei miei ex collaboratori. Lo Spectator non poteva sopravvivere a lungo in una un'atmosfera del genere.

Nel 1869 fui nominato corrispondente di viaggio e agente per l'Houston Daily Telegraph, e cominciai a cavallo (la nostra principale modalità di viaggio in quel momento) un lungo tour nel Texas nord-occidentale. Fu durante questo viaggio attraverso la contea di Johnson che incontrai per la prima volta l'affascinante giovane fanciulla spagnola che, tre anni dopo, divenne mia moglie. Viveva in una bellissima regione del paese, nel ranch di suo zio, vicino a Buffalo Creek. Mi sono trattenuto in questo posto finché ho potuto, e poi ho proseguito il mio viaggio con discreto successo.

Nel 1870, a 21 anni, fui nominato Assistente Valutatore delle entrate interne degli Stati Uniti, sotto l'amministrazione della General Grant. Circa un anno dopo fui eletto uno dei segretari del Senato dello Stato del Texas, e poco dopo fui nominato capo delegato di Internal Revenue (un agenzia di riscossione) degli Stati Uniti, ad Austin, in Texas, che occupai in una posizione soddisfacente guadagnando grandi somme di denaro, fino al 1873, quando mi sono dimesso dalla carica.

Nell'agosto del 1873, accompagnai una presentazione e divulgazione editoriale, come rappresentante del Texas Agriculturist ad Austin, Texas, e in compagnia di un'ampia delegazione di redattori texani, feci un lungo tour attraverso il Texas, Indian Nation, Missouri, Iowa, Illinois, Ohio, e Pennsylvania, ospite della ferrovia Missouri, Kansas & Texas, e decisi di stabilirmi a Chicago. Mi ero sposato ad Austin, in Texas, nell'autunno del 1872, e mia moglie mi raggiunse a Philadelphia e venimmo insieme a Chicago, dove abbiamo vissuto fino ad oggi.

Diventai subito membro della Typographical Union No. 16, e "*sostituto*" per un certo tempo all' Inter-Ocean, quando andai a lavorare sotto "permesso" al Times. Qui ho lavorato per altri quattro anni. Nel 1874 mi interessai alla "*questione laburista*", seguendo ed amplificando lo sforzo fatto dai lavoratori di Chicago in quel momento per costringere la "*Società di Soccorso e di aiuto*", a rendere ai poveri sofferenti della città il giusto resoconto delle vaste somme di denaro (diversi milioni di dollari) detenuti da quella associazione, derivanti dai contribuiti di tutto il mondo per alleviare l'angoscia causata dal grande incendio di Chicago del 1871.

Era stato denunciato da vasti settori di lavoratori che il denaro era stato utilizzato per scopi estranei all'intenzione dei suoi donatori; quei soldi venivano usati da speculatori e non per le persone afflitte ed impoverite per le quali il contributo era stato originariamente donato. Ciò suscitò un grande clamore e scandalo, mentre tutti i giornali della città difesero la *"Società di Soccorso e di aiuto"*, indicando i lavoratori che protestavano come "comunisti, ladri, matti" ecc. Iniziai ad esaminare questo argomento, verificando che le lamentele dei lavoratori contro la società erano giuste e corrette.

Scoprii una grande somiglianza tra gli abusi accumulati su queste povere persone dalle organizzazioni padronali e gli ex detentori di schiavi del Sud in Texas sugli schiavi appena emancipati, accusati di sleale concorrenza contro i loro ex padroni, avendo ricevuto "quaranta acri e un mulo"[3], e mi ha convinto che nella società ci fosse un grande errore fondamentale nell'ambito del lavoro e negli accordi sociali e industriali esistenti.

Da quel momento in poi il mio interesse e la mia attività sono state rivolte verso il movimento operaio. Il desiderio di saperne di più su questo argomento mi ha portato in contatto con i socialisti e i loro scritti, essendo le uniche persone che a quel tempo avevano organizzato delle proteste e indicato dei rimedi per affrontare la povertà forzata dei produttori di ricchezza e dei suoi mali collaterali, qual l'ignoranza, l'intemperanza, il crimine e la sofferenza.

3"40 acri e un mulo" è il risarcimento che doveva essere assegnato agli schiavi afro-americani liberati dopo la guerra civile: 40 acri (16 ha) di terra coltivabile, e un mulo con il quale trascinare l'aratro per coltivarla.

C'erano pochissimi socialisti o *"comunisti"* come amavano chiamarli i quotidiani, a Chicago in quel momento. Il risultato è stato che più ho studiato i rapporti tra povertà e ricchezza, le sue cause e le cure, più mi interessava l'argomento.

Nel 1876, un congresso operaio del lavoro organizzato si riunì a Pittsburgh, in Pennsylvania. Partecipai ai suoi lavori. Si verificò una spaccatura tra conservatori e radicali, e quest'ultimi ritirandosi dal congresso organizzarono il *"Workingmen's Party degli Stati Uniti"*. L'anno precedente ero diventato un membro del *"Partito socialdemocratico americano"*. Quest'ultimo era ora unito con il primo. L'organizzazione era stata subito colpita dalla classe monopolista, che, attraverso la stampa capitalista di tutto il mondo, ci ha denunciato come *"socialisti, comunisti, ladri, vagabondi, ecc."*.

Tutto ciò mi sorprese ed esasperò, ma ebbe l'effetto di indurmi ad un maggiore impegno nella lotta politica e sindacale, spiegando e definendo al popolo gli obiettivi e i principi del partito dei lavoratori, profondamente convinto della loro giustezza e della loro necessità. Perciò entrai con impeto nell'opera di proselitismo e di militanza politica. In primo luogo, nei confronti di quei salariati che ancora non ci capivano e, in secondo luogo, verso quegli sfruttati del lavoro che ci travisavano.

Presto divenni inconsciamente un "agitatore del lavoro", e questo determinò verso la mia persona una grande quantità di odio da parte della classe dei capitalisti. Ma questi abusi e queste calunnie da parte dei capitalisti servirono solo a rinnovare ancora di più il mio zelo nella grande opera di redenzione sociale.

Nel 1877 avvenne il grande sciopero ferroviario; era il 21 luglio 1877 e circa 30.000 operai si riunirono in una strada del mercato vicino a Madison, in una riunione di massa. Fui chiamato come oratore. Sostenni il programma del partito operaio, il quale auspicava, attraverso l'esercizio del voto sovrano, il fine di ottenere il controllo statale di tutti i mezzi di produzione, trasporto, comunicazione e scambio, assumendo così questi strumenti di lavoro e di ricchezza nelle proprie mani ed esercitando un controllo nei confronti dei padroni privati, corporazioni, monopoli e sindacati.

A tal fine, sostenni che il lavoratore salariato dovrebbe prima unirsi al partito dei lavoratori. Ci fu un grande entusiasmo, ma nessun disturbo durante l'incontro. Il giorno dopo andai all'ufficio del Times per andare al lavoro come al solito, ma non trovai il mio nome nella lista dei dipendenti. In seguito a quella riunione della sera precedente ero stato licenziato e inserito nella lista nera. I tipografi del giornale ammiravano segretamente quello che chiamavano "il mio coraggio", ma avevano anche una grande paura nel rapportarsi con me.

Verso mezzogiorno di quello stesso giorno, mentre ero nell'ufficio del *Arbeiter-Zeitung*, (giornale dei lavoratori tedeschi stampato tre volte alla settimana) al 94 di Market Street, due uomini entrarono, si accostarono e mi dissero che il sindaco Heath voleva parlarmi. Supponendo che quest'ultimo fosse al piano di sotto, li accompagnai, quando mi dissero che il sindaco era nel suo ufficio. Espressi la mia sorpresa e mi chiesi cosa volesse da me. C'era un grande fermento da parte dei giornali in città, e i giornali indicavano gli scioperanti con epiteti e aggettivi dispregiativi, nonostante molte migliaia di lavoratori fossero in sciopero e non vi era stato alcun disordine.

Mentre camminavamo in fretta, con alcuni di loro al mio fianco, il vento soffiava forte e le code del cappotto svolazzavano, notai che i miei accompagnantori erano armati. Raggiunto l'edificio del municipio fui introdotto alla presenza del capo della polizia (Hickey) in una stanza piena di poliziotti. Non conoscevo nessuno di loro, ma mi sembrava di essere conosciuto da tutti loro. Mi guardarono severamente e mi condussero in quella che chiamavano la stanza del sindaco.

Qui ho aspettato un po', quando la porta si è aperta e una trentina di persone, per lo più ben vestite, sono entrate. Il capo della polizia si è seduto di fronte e vicino a me. Ero molto rauco poichè parlando nella notte precedente, avevo preso freddo, avevo dormito poco e riposato male ed ero stato licenziato. Il capo della polizia cominciò ad interrogarmi in modo offensivo, battendo spesso le sopracciglia. Voleva sapere chi ero, dove ero nato, cresciuto, se fossi sposato e avessi una famiglia, ecc. Ho tranquillamente risposto a tutte le sue domande. Ha poi affermato che secondo lui avrei creato gravi

problemi alla città di Chicago e mi ha chiesto se non avessi *"avuto da fare di meglio che venire qui dal Texas e incitare i lavoratori alla rivolta, ecc."* Gli dissi che non avevo fatto nulla del genere o almeno non avevo intenzione di farlo, che ero stato semplicemente un oratore a quell'incontro, tutto qui. Gli dissi che lo sciopero derivava da cause su cui, in quanto individuo, non aveva alcun controllo; che avevo semplicemente tenuto quella riunione di massa, consigliando di non scioperare, ma di andare alle urne, eleggere uomini buoni per fare buone leggi e quindi creare tempi e condizioni migliori per i lavoratori. I presenti nella stanza erano molto eccitati e quando parlavo cercando di spiegare le mie ragioni alcuni, ritenendomi, con mia grande sorpresa responsabile degli scioperi in città, parlavano e dicevano *"impicchiamolo ..."*, *"linciamolo ..."*, *"sbattiamolo in galera"* ecc.. Altri pur affermando che non mi avrebbero mai fatto "appendere" o "rinchiudere" ritenevano però che gli operai erano eccitati e quell'atto poteva indurli a fare violenza. Fu deciso di lasciarmi andare.

Ero stato lì circa due ore. Il capo della polizia, mentre mi alzavo per andarmene, mi prese per un braccio, accompagnandomi alla porta dove ci fermammo. Disse : *"Parsons, la sua vita è in pericolo, le consiglio di lasciare subito la città. Attento. Tutto quello che dici o fai mi viene riferito. Ho degli uomini sulle tue tracce che ti fanno ombra. Vuole rischiare di essere assassinato da un momento all'altro per la strada?"*. Azzardai a chiedergli chi e come. Rispose: *"Quegli uomini del consiglio comunale vorrebbero lasciarti appeso a un lampione"* Questo mi sorprese e risposi: *"Se fossi da solo potrebbero, ma non altrimenti"*. Girò il chiavistello a molla, mi spinse attraverso la porta nell'ingresso, dicendo con voce rauca: *"Prendilo come un avvertimento"* e sbatté la porta.

Non ero mai stato nel vecchio casermone del Municipio. Era un labirinto di corridoi e porte. Non c'era nessuno. Tutto era immobile. L'improvviso cambiamento dalla confusione della stanza precedente alle sale buie e silenziose mi sorprese. Non sapevo in che direzione andare o cosa fare. Mi sentivo solo, assolutamente solo senza un amico nel vasto mondo. ùQuesta è stata la mia prima esperienza con il *"potere"* e mi resi conto

che erano talmente potenti da poter decidere se dare o prendere la vita. Ero triste, e depresso.

I giornali pomeridiani annunciavano con grande evidenza che Parsons, il capo degli scioperanti, era stato arrestato. Questo fu sorprendente e molto fastidioso per me, perché non ero affatto in arresto. Ma i giornali dicevano così.

Quella sera chiamai la sala di composizione dell'ufficio del Tribune al quinto piano, in parte per avere un lavoro notturno e in parte per stare vicino agli uomini della mia stessa professione, che istintivamente provavano simpatia per me. Gli uomini entrarono al lavoro alle 7 di sera. Alle 8 in punto mentre stavo parlando del grande sciopero, con Mr. Manion, presidente del comitato esecutivo del nostro sindacato, da dietro qualcuno mi prese per le braccia e mi strattonò e mi chiese se il mio nome fosse Parsons. Un uomo mi afferrò un braccio, un altro mi mise una mano contro la schiena e cominciò a trascinarmi spingendomi verso la porta.

Erano degli sconosciuti. Protestai. Volevo sapere qual era il problema. Dissi loro: *"Sono venuto qui come un gentiluomo, e non voglio essere trascinato fuori come un cane".* Mi insultarono e, aprendo la porta, mi spinsero giù per le scale. Uno di loro, puntandomi una pistola alla testa, disse: *"Ho una pistola per farti saltare le cervella"*. L'altro disse: *"Zitto o ti butteremo fuori dalle finestre sui marciapiedi "*. Raggiungendo il fondo delle cinque rampe di scale si fermarono e dissero: *"Ora vattene, se mai rimetterai la tua faccia in questo edificio sarai arrestato e rinchiuso"*. Feci qualche passo nel corridoio aprii la porta e uscii sul marciapiede.

In seguito appresi dalle tipografie del Tribune che c'era molta eccitazione nella stanza, gli uomini minacciavano di scioperare seduta stante per il modo in cui ero stato trattato, anche se Joe Medill, il proprietario, si avvicinò alla stanza di composizione e fece un discorso con gli uomini, spiegando che non ne sapeva nulla e che il mio trattamento era stato fatto a sua insaputa o senza il suo consenso, rimproverando coloro che avevano agito per il modo in cui l'avevano fatto. Era comunque opinione diffusa fra gli operai che questo fosse solo un bugia per placare l'ira che il mio trattamento aveva suscitato.

Le strade erano quasi deserte a quell'ora e c'era un clima pieno di aspettative che pervadeva ogni cosa. Sentivo che probabilmente sarei potuto cadere in un impietoso, sconosciuto rischio in qualsiasi momento. Ho passeggiato lungo Dearborn Street fino a Lake, ad ovest sul lago fino alla Fifth Avenue. Era una notte calma, piacevole, estiva. Distesi sul marciapiede, in agguato e in giro per le porte chiuse dei mastodontici edifici su queste strade, c'erano uomini armati. Alcuni tenevano i moschetti in mano, ma la maggior parte di loro era appoggiata agli edifici. Percorrendo una strada poco frequentata ho scoperto di essermi trovato tra coloro che cercavo di eludere: erano il primo reggimento, le guardie nazionali dell'Illinois. Sembravano in attesa di ordini; d'altronde i giornali avevano dichiarato che gli scioperanti stavano diventando violenti, e *"la Comune stava per sorgere!"* e che io ero il loro capo! Nessuno mi parlò o mi molestò. Ero uno sconosciuto.

Il giorno dopo e quello successivo, gli scioperanti si sono radunati in migliaia in diverse parti della città senza leader o scopi organizzati. Venivano sempre bastonati, sparati e dispersi dalla polizia e dalla milizia. Quella notte un pacifico incontro di 3.000 operai fu disperso in Market Street, vicino a Madison. Ho visto con i mie occhi. Più di 100 poliziotti hanno caricato questa pacifica riunione di massa, sparando con le pistole e battendo a destra e a sinistra.

Gli stampatori, i modellatori di ferro e altri sindacati che avevano tenuto riunioni mensili o settimanali regolari dei loro sindacati negli anni passati, una volta giunti alle porte delle loro sale riunioni, trovarono poliziotti in piedi e le porte sbarrate. Tutte le riunioni erano state proibite dal capo della polizia.

Tutte le riunioni di massa, le riunioni sindacali di qualsiasi carattere erano interrotte dalla polizia, e in un posto (la sala Turner della Dodicesima Strada), dove il sindacato dei lavoratori del settore dei mobili si era riunito per discutere con i datori di lavoro sul sistema di otto ore e sui salari, la polizia sfondò le porte, entrò con la forza, prese a bastonate e sparò agli uomini mentre cercavano alla rinfusa di fuggire dall'edificio, uccidendo un operaio e ferendone molti altri.

Il giorno seguente, vicino al viadotto della Sedicesima Strada,

il Primo reggimento delle Guardie nazionali dell'Illinois sparò contro una folla composta da diverse migliaia di uomini, donne e bambini, uccidendo diverse persone, nessuna delle quali era in sciopero.

Per circa due anni, dopo lo sciopero delle ferrovie e il mio licenziamento dall'ufficio del Times, sono stato inserito nella lista nera e non sono riuscito a trovare lavoro in città, e la mia famiglia ha sofferto per le necessità della vita.

Gli eventi del 1877 diedero grande impulso e attività al movimento operaio in tutti gli Stati Uniti e, di fatto, in tutto il mondo. I sindacati aumentarono rapidamente sia in numero che in membri. Così anche i *Knights of Labour* (I cavalieri del lavoro).

Nel visitare Indianapolis, Indiana, per affrontare un incontro di massa di lavoratori il 4 luglio 1876, ho incontrato l'organizzatore dello Stato, Calvin A. Light, e sono stato iniziato da lui come membro dei Knights of Labour, e da allora sono stato un membro di quell'ordine. Quell'organizzazione nell'Illinois non aveva alcun punto d'appoggio, era infatti sconosciuta, in quel momento. Che cambiamento! Oggi i Knights of Labour hanno quasi un milione di membri e sono decine di migliaia nello Stato dell'Illinois. Anche il movimento operaio politico è esploso. La primavera successiva del 1877 il Workingmen's Party degli Stati Uniti ottenne un seggio per la contea a Chicago. Ha eletto tre membri della legislatura e un senatore. Ho ricevuto, come candidato per County Clerk, 7.963 voti. In quel periodo divenni membro dell'assemblea locale dei 400 Knights of Labour, la prima assemblea dei Knights of Labour, organizzata a Chicago e, credo, nello Stato dell'Illinois. Ho anche lavorato come delegato all'assemblea distrettuale 24 per due mandati e ho fatto il Master Workman per un mandato.

Sono stato nominato dai lavoratori a Chicago per tre volte assessore, due volte come rappresentante della contea e una volta per il congresso. Il partito laburista è stato tenuto in piedi per quattro anni, ottenendo ad ogni elezione da 6.000 a 12.000 voti. Nel 1878 fui delegato alla convenzione nazionale del Partito degli operai degli Stati Uniti, tenutasi a Newark, nel New Jersey. In questo congresso del lavoro il nome del partito

fu cambiato in "Partito socialista del lavoro".

Nel 1878, su mia decisione e in gran parte attraverso i miei sforzi, fu organizzata l'attuale Assemblea Commerciale di Chicago e dintorni. Sono stato il suo primo presidente e sono stato rieletto in quella posizione tre volte. Sono rimasto un delegato dell'Assemblea Commerciale dall'Unione Tipografica n. 16 per diversi anni. Tra le associazioni sindacali ero un energico sostenitore delle otto ore. Nel 1879 fui un delegato alla convenzione nazionale tenutasi a Allegheny City, in Pennsylvania, del Socialistic Labor party, e fui nominato candidato laburista per il Presidente degli Stati Uniti. Ho rifiutato l'onore, non essendo dell'età costituzionale - 35 anni. (Questa fu la prima nomina di un operaio da parte di lavoratori per quella carica negli Stati Uniti).

Durante questi anni di azione politica è stato fatto ogni sforzo per corrompere, intimidire e ingannare il partito laburista. Ma ciò nonostante rimase puro e incontaminato; ha rifiutato di essere intimidito, comprato o indotto in errore.

Stretto tra insinuanti forme persuasive e montagne di denaro il Partito Laburista aveva una strada molto diffcile da percorrere. Ma peggio ancora gli operai non si identificarono in massa con questo partito, ma la maggior parte di loro abbracciò i loro idoli di democrazia o repubblicanesimo litigando l'un con l'altro nei giorni delle elezioni. Fu scoraggiante.

Ma il partito laburista andò avanti imperterrito con i suoi programmi, e ad ogni elezione arrivò la sconfitta. Nel 1876 fu pubblicato dal partito "il socialista", un settimanale inglese, e io fui eletto suo assistente editore. Spesso l'organizzazione socialista ha tenuto alcuni grandi incontri. L'edificio dell'Esposizione in un'occasione conteneva oltre 40.000 partecipanti, e molti non potevano entrare. Il boschetto di Ogden in un'occasione contenne 30.000 persone. Durante questi anni il movimento operaio stava attraversando il suo periodo formativo, come lo è ancora adesso. Gli organi della stampa capitalista - i rappresentanti del monopolio – diffondevano e sollecitavano paure e preoccupazione nell'opinione pubblica. Questi rappresentanti prezzolati dell'aristocrazia economica consigliavano l'uso di squadre di polizia, l'uso delle baionette

della milizia e le mitragliatrici per reprimere gli scioperanti e abbattere i lavoratori insoddisfatti che lottano per una paga migliore e per un orario di lavoro più breve. I milionari ed i loro rappresentanti sul pulpito e sul podio dichiararono la loro intenzione di usare la forza per sedare le rivendicazioni degli operai. L'esecuzione di queste minacce; l'interruzione delle riunioni, l'arresto e l'imprigionamento di "leader" del lavoro, l'uso di mazze, pistole e baionette sugli scioperanti, finanche il consiglio di lanciare bombe a mano (dinamite); questi atti di violenza e brutalità hanno portato molti operai a considerare la necessità di organismi per l'autodifesa delle loro persone e dei loro diritti. Di conseguenza, sorsero in tutto il paese, organizzazioni militari operaie.

La legislatura capitalistica dell'Illinois nel 1878, agendo per ordine di produttori milionari e società ferroviarie, approvò una legge che disarmava gli operai salariati. Questa legge, che gli operai subirono dapprima nell'Illinois, fu portata alla Corte Suprema degli Stati Uniti, dove fu deciso, dal più alto tribunale, che le leggi statali degli Stati Uniti avevano un diritto costituzionale di disarmare i lavoratori. Le organizzazioni socialiste hanno cominciato a dissentire sulla questione dei metodi. Nelle elezioni di autunno e primavera del 1878-'79-'80 i politici iniziarono a mettere in pratica frodi elettorali e altri brogli nei confronti del partito dei lavoratori. Fu allora che cominciai a realizzare l'impossibilità della riforma politica. Molti operai iniziarono a perdere fiducia nella possibilità di avere leggi a protezione dei poveri tramite le elezioni politiche. Alcuni di loro hanno cominciato a dire che *"la libertà politica senza libertà economica (industriale) era una frase vuota".* Altri hanno sostenuto che i poveri non avevano la possibilità di avere più voti rispetto a chi detiene la ricchezza; perché se il pane di un uomo è controllato da un altro, quest'altro avrebbe controllato anche il suo voto. Tale considerazione e tale discussione ha gradualmente portato un cambiamento di sentimento nella mente di molti; la convinzione che lo Stato, il Governo e le sue leggi, fosse solo l'agente dei proprietari del capitale per riconciliare, aggiustare e proteggere i loro - dei capitalisti - interessi contrastanti; che la funzione principale di tutto il Governo fosse quella di mantenere la sottomissione

economica dei lavoratori – della vita - al monopolizzatore dei mezzi di lavoro - il capitale.

Queste idee iniziarono a svilupparsi nelle menti dei lavoratori di tutto il mondo (in Europa e in America), e crebbe la convinzione che la legge - legge statale - e tutte le forme di governo (governatori, governanti, dittatori, che fossero Imperatore, Re, Presidente, o capitalista, erano tutti i despoti e gli usurpatori), non erano altro che una cospirazione organizzata della classe proprietaria per privare la classe operaia dei loro diritti naturali. Sempre più si è sviluppato il convincimento che il denaro e la ricchezza controllassero la politica; con quei soldi controllavano, con le buone o con le cattive maniere, ogni cosa, dal lavoro al voto nelle fabbriche. Cominciò a prevalere l'idea che l'elemento di coercizione, di forza, che consentiva a una persona di dominare e sfruttare il lavoro di un'altra, era centrato o concentrato nello Stato, nel governo e nella legge statale, che ogni legge e ogni governo in l'ultima analisi era la forza, e quella forza era il dispotismo, un'invasione del diritto naturale alla libertà dell'uomo.

Nel 1880 mi ritirai da ogni partecipazione attiva dal partito politico laburista, convinto che il numero di ore al giorno che i lavoratori salariati sono costretti a lavorare, insieme ai bassi salari che ricevevano, equivaleva al loro disimpegno pratico da elettori. Vidi che lunghe ore e bassi salari privavano i lavoratori salariali, in quanto classe, del tempo e dei mezzi necessari, e di conseguenza lasciavano loro solo poca voglia di organizzare un'azione politica per abolire la legislazione di classe.

La mia esperienza nel partito laburista mi aveva anche insegnato che la corruzione, l'intimidazione, la doppiezza, la corruzione nascevano dalle condizioni materiali che rendevano i lavoratori poveri e gli sfaccendati ricchi, e che di conseguenza non era possibile attraverso un voto registrare la volontà popolare al fine di porre fine al depauperimento esistente e modificare la schiavitù delle condizioni industriali. Per questi motivi ho rivolto le mie attività principalmente a uno sforzo per ridurre le ore di lavoro ad almeno una normale giornata lavorativa, in modo che i lavoratori salariati potessero così assicurarsi più tempo libero e ottenere una paga migliore per aiutare le loro superiori

aspirazioni.

Diversi sindacati si unirono mandandomi nei vari Stati per porre la questione delle otto ore alle diverse organizzazioni sindacali del paese. Nel gennaio del 1880, la *"Lega delle otto ore di Chicago"* mi mandò come delegato alla conferenza nazionale dei riformatori del lavoro, tenutasi a Washington DC. Questa convenzione adottò una risoluzione che io proposi, denunciando all'attenzione dell'opinione pubblica che mentre la legge di otto ore approvata dal Congresso degli Stati Uniti anni prima non era mai stata applicata nei dipartimenti governativi, non vi era alcun problema nel far passare attraverso il Congresso le applicazioni e tutta la legislazione che i capitalisti richiedevano. Con questo convegno nazionale Richard Trevellick, Charles H. Litchman, Dyer D. Lum, John G. Mills ed io fummo nominati come comitato dell'Associazione nazionale delle otto ore, il cui compito era di rimanere a Washington DC, ed esortare tutte le organizzazioni sindacali degli Stati Uniti a unirsi per l'applicazione della legge di otto ore.

In quel periodo ci fu una discussione interna sui diritti di proprietà, sui diritti delle maggioranze e delle minoranze.

Tali accese discussioni determinarono la formazione di una nuova organizzazione, chiamata International Working People's Association.

Sono stato un delegato nel 1881 alla fondazione del suo primo congresso e in seguito anche delegato al congresso di Pittsburgh (Pa.). Nell'ottobre del 1883, fu proposto di considerare questa organizzazione come parte dell'Associazione internazionale dei Lavoratori, che è già presente in Europa e che fu organizzata originariamente al congresso mondiale del lavoro tenutosi a Londra, in Inghilterra, nel 1864.

Non posso fare di meglio che inserire qui il manifesto del congresso di Pittsburgh che indica chiaramente gli scopi e i metodi dell'Internazionale, di cui sono ancora un membro, e per questo motivo io ed i miei compagni siamo condannati a morte.

È stato adottato quanto segue:

AI LAVORATORI DELL'AMERICA.

Compagni di Lavoro. La Dichiarazione di Indipendenza dice:

"Ma quando si perpetuano con lo stesso scopo una lunga serie di abusi e usurpazioni che hanno il progetto di ridurre il popolo sotto un dispotismo assoluto, è suo diritto, è suo dovere sbarazzarsi di tale governo e fornire nuovi guardiani per la loro sicurezza futura."

Questo pensiero di Thomas Jefferson, era la motivazione per giustificare la resistenza armata da parte dei nostri antenati, che ha dato vita alla nostra repubblica, e le necessità del nostro tempo ci costringono a riaffermare tale dichiarazione.

Compagni di lavoro, vi chiediamo di darci la vostra attenzione per qualche istante. Vi chiediamo di leggere il seguente manifesto pubblicato a vostro nome; in nome delle vostre mogli e dei vostri figli; a favore dell'umanità e del progresso.

La nostra società attuale è fondata sullo sfruttamento di chi è senza proprietà da parte dei proprietari.

Lo sfruttamento è tale che i possidenti (capitalisti) acquistano il corpo della forza lavoro e l'anima dei senza proprietà al prezzo del mero costo dell'esistenza (salario), e prendono per sé, cioè rubano, la quantità dei nuovi valori (prodotti) che supera il prezzo, per cui i salari sono fatti per rappresentare le necessità invece dei guadagni del lavoratore salariato.

Poiché le classi dei non possidenti sono costrette dalla loro povertà a offrire in vendita ai propri proprietari la loro forza lavoro, e poiché la nostra produzione attuale su larga scala impone lo sviluppo tecnico con immensa rapidità, in modo che con un numero sempre minore di forza lavoro umana, viene creata una quantità sempre crescente di merci, in tale modo aumenta costantemente l'offerta di merci, ma diminuisce la domanda. Questo è il motivo per cui i lavoratori competono sempre più intensamente nella vendita di se stessi, facendo sprofondare i loro salari almeno in media, senza mai innalzarli al di sopra del margine necessario per mantenere intatte le proprie capacità lavorative.

Mentre con questo processo i senza proprietà sono completamente esclusi dalla possibilità di entrare nei ranghi dei proprietari, anche con gli sforzi più faticosi, i proprietari, mediante il saccheggio sempre crescente della classe operaia, stanno diventando più

ricchi di giorno in giorno, pur non essendo affatto produttivi.

Se di quando in quando uno delle classi senza proprietà diventa ricco non è dal loro stesso lavoro, ma dalle opportunità di speculare sul prodotto del lavoro altrui.

Con l'accumulo di ricchezza individuale, cresce l'avidità e il potere dei proprietari. Usano tutti i mezzi per competere tra loro per la rapina del popolo. In questa lotta generalmente vengono sconfitti i meno abbienti (la classe media), mentre i grandi capitalisti gonfiano enormemente la loro ricchezza, concentrano interi rami della produzione, nonchè del commercio e dei trasporti nelle loro mani e si sviluppano in monopoli.

L'aumento dei prodotti, accompagnato dalla contemporanea diminuzione del reddito medio della massa lavorativa del popolo, porta alle crisi cosiddette "imprenditoriali" e "commerciali", quando la miseria dei salariati viene portato all'estremo.

A titolo illustrativo: l'ultimo censimento degli Stati Uniti mostra che, dopo aver detratto il costo della materia prima, degli interessi, degli affitti, dei rischi ecc., la classe proprietaria ha assorbito -ovvero rubato- più di cinque ottavi di tutti i prodotti, lasciando appena tre ottavi ai produttori. La classe proprietaria è appena un decimo della nostra popolazione, e nonostante il loro lusso e stravaganza, è impossibilitata a consumare i loro enormi "profitti", mentre i produttori, sono impossibilitati di consumare più di quanto ricevono - tre ottavi - quindi le cosiddette "sovrapproduzioni" devono necessariamente avvenire. I terribili risultati ed il panico conseguente sono ben noti.

Il crescente sradicamento delle forze lavorative dal processo produttivo aumenta ogni anno la percentuale della popolazione priva di proprietà che diventa povera e viene spinta al "crimine", vagabondaggio, prostituzione, suicidio, fame e depravazione generale. Questo sistema è ingiusto, folle e assassino. E' quindi necessario distruggerlo totalmente con tutti i mezzi, e con la più grande energia da parte di chiunque ne soffra e che non vuole essere ritenuto colpevole della sua continua esistenza per la sua inattività.

Agitazione ai fini dell'organizzazione; organizzazione con lo scopo di ribellione. In queste poche parole sono contrassegnate le modalità che i lavoratori devono perseguire se vogliono liberarsi

delle loro catene; poichè la condizione economica è la stessa in tutti i paesi della cosiddetta "civiltà", poichè il governo di tutte le monarchie e repubbliche lavora congiuntamente allo scopo di opporsi a tutti i movimenti politici dei lavoratori; poichè infine la vittoria nella battaglia decisiva dei proletari contro i loro oppressori può essere raggiunta solo dalla lotta simultanea lungo l'intero fronte della società borghese (capitalista), la fraternità espressa nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori si presenta come una necessità evidente.

Il vero ordine deve prendere il suo posto. Questo può essere raggiunto solo quando tutti gli strumenti del lavoro, il suolo e altri luoghi di produzione, in breve, il capitale prodotto dal lavoro, vengono trasformati in proprietà sociale. Solo da questo presupposto vengono distrutte tutte le possibilità della futura spoliazione dell'uomo da parte dell'uomo. Solo il capitale comune e indiviso può essere abilitato a godere nella loro pienezza i frutti della fatica comune. Solo dall'impossibilità di accumulare capitale (privato) individuale, tutti potranno lavorare per vivere.

Questo ordine di cose consente alla produzione di autoregolarsi in base alla domanda di tutto il popolo, in modo che nessuno debba lavorare più di qualche ora al giorno e che comunque tutti possano soddisfare i propri bisogni. Con ciò ci sarà modo e opportunità per aprire al popolo la via verso la civiltà più alta possibile; i privilegi dell'intelligenza superiore non saranno legati al privilegio di nascere ricchi. Contro il raggiungimento di tale sistema le organizzazioni politiche delle classi capitalistiche - siano esse monarchie o repubbliche - formano barriere. Queste strutture politiche (stati), che sono completamente nelle mani dei proprietari, non hanno altro scopo se non quello di difendere l'attuale disordine dello sfruttamento.

Tutte le leggi sono dirette contro i lavoratori. Anche nei casi in cui sembra essere il contrario servono per sopire la rabbia della classe operaia, mentre dall'altra sono semplicemente eluse. Persino la scuola serve solo allo scopo di fornire ai ricchi una prole con quelle qualità necessarie per sostenere il loro dominio di classe. I bambini dei poveri non ricevono quasi mai una formale formazione elementare e anche quando questo avviene è rivolta a perpetuare e a produrre pregiudizi, arroganza e servilismo, in breve, "mancanza di senso critico". La chiesa cerca infine di rendere la massa completamente idiota e di farli rinunciare al paradiso

terrestre promettendo un paradiso fittizio. La stampa capitalistica, d'altra parte, si occupa della confusione degli spiriti nella vita pubblica. Tutte queste istituzioni, lungi dall'aiutare nell'educazione delle masse, hanno per missione il mantenimento dell'ignoranza della gente. Sono tutti a libro paga e sotto la direzione delle classi capitalistiche. I lavoratori non possono quindi aspettarsi alcun aiuto da qualsiasi partito capitalista nella loro lotta contro il sistema esistente. Devono raggiungere la loro liberazione con i propri sforzi. Come in passato una classe privilegiata non ha mai rinunciato alla sua tirannia, né ci si può aspettare che i capitalisti di questa epoca lascino il loro dominio senza essere costretti a farlo.

Se mai ci fosse stata una qualche illusione su questo punto, sarebbe scomparsa da tempo la brutalità che la borghesia di tutti i paesi - in America cosi come in Europa - commette costantemente ogni volta che il proletariato si organizza per migliorare la propria condizione. Diventa, quindi, evidente che la lotta del proletariato con la borghesia avrà un carattere violento e rivoluzionario.

Potremmo dimostrare, con decine di esempi, che tutti i tentativi in passato di riformare questo sistema mostruoso con mezzi pacifici, come il voto, sono stati vani, e che anche in futuro tutti questi sforzi, avranno la stessa sorte per i seguenti motivi:

le istituzioni politiche del nostro tempo sono le agenzie della classe proprietaria; la loro missione è il mantenimento dei privilegi dei loro padroni; qualsiasi riforma in nostro nome ridurrebbe questi privilegi. E questo non lo accetteranno e non potranno acconsentire, perchè sarebbe suicida per se stessi.

Che non si dimetteranno volontariamente dai loro privilegi, lo sappiamo; così come sappiamo che non ci faranno nessuna concessione. Dato che dovremmo fare affidamento sulla loro benevolenza per qualsiasi progresso ma sapendo che da loro non ci si può aspettare nulla di buono, rimane solo una risorsa: LA FORZA! I nostri antenati non solo ci hanno detto che contro la forza dei despoti è giustificabile, perchè è l'unico mezzo, ma essi stessi hanno dato l'esempio immortale.

Con la forza i nostri antenati si sono liberati dall'oppressione politica, con la forza i loro figli dovranno liberarsi dalla schiavitù economica.

"E' quindi, un tuo diritto, è un tuo dovere", dice Jefferson, "armarsi!"

Ciò che vogliamo ottenere è quindi, chiaramente e semplicemente:

Primo: distruzione del dominio di classe esistente, con tutti i mezzi, cioè con un'azione energica, implacabile, rivoluzionaria e internazionale.

Secondo: creazione di una società libera basata sull'organizzazione cooperativa della produzione.

Terzo: libero scambio di prodotti equivalenti da e tra le organizzazioni produttive senza commercio e profitto.

Quarto: organizzazione dell'istruzione su base laica, scientifica e paritaria per entrambi i sessi.

Quinto: uguali diritti per tutti senza distinzione di sesso o razza.

Sesto: regolamentazione di tutti gli affari pubblici mediante contratti liberi tra comuni e associazioni autonome (indipendenti), che poggiano su basi federalistiche.

Chiunque sia d'accordo con questo ideale, tenda le proprie mani ai propri fratelli. Proletari di tutti i paesi unitevi!

Compagni, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere questo grande fine ORGANIZZAZIONE e UNITA'
è arrivato il giorno della solidarietà Unisciti a noi Lascia che il tamburo annunci con aria di sfida la battaglia:

"proletari di tutti i paesi unitevi!

I proletari non hanno nulla da perdere, all'infuori delle loro catene: essi hanno un mondo da guadagnare."

(Congresso di Pittsburgh della "International Working People's Association" il 16 ottobre 1883)

In tutte queste questioni sopra elencate, ho avuto un ruolo attivo e personale. Il 1° ottobre 1884, l'Internazionale ha fondato a Chicago "The Alarm!, un settimanale, di cui sono stato eletto alla carica di direttore, e ho ricoperto quella posizione fino al suo sequestro e alla soppressione da parte delle autorità il 5 maggio 1886, a seguito della tragedia di Haymarket.

Nell'anno 1881, la stampa capitalista cominciò a stigmatizzarci

come anarchici e a denunciarci come nemici di ogni legge e governo. Ci accusarono di essere nemici della “legge e dell’ordine”, ispiratori di conflitti e di confusione. Qualsiasi cattivo nome ed epiteto ci è stato dato dagli amanti del potere e dai nemici della libertà e dell’uguaglianza.

Persino alcuni lavoratori influenzati dalla propaganda dei capitalisti, hanno gridato contro gli anarchici. Essendo convinti delle nostre idee e dei nostri scopi abbiamo lavorato senza esitare, disposti ad aspettare gli eventi al fine della nostra causa. Abbiamo iniziato a riferirci a noi stessi come anarchici, e quel nome che ci è stato inizialmente attribuito come un disonore, abbiamo iniziato ad amarlo ed a difenderlo con orgoglio. Cosa c’è in un nome? Ma i nomi a volte esprimono idee; e le idee sono tutto.

Qual è, allora, il nostro reato, essendo anarchici? La parola “anarche” deriva da due parole greche an, che significa no, o senza, e archè, governo; quindi l’anarchia significa senza governo. Di conseguenza, l’anarchia significava una condizione della società che non ha alcun re, imperatore, presidente o governante di alcun tipo. In altre parole, l’anarchia è l’amministrazione sociale di tutti gli affari da parte delle persone stesse; vale a dire, autogestione, libertà individuale. Tale condizione della società nega il diritto delle maggioranze di dominare o imporre alle minoranze. Anche se ogni persona nel mondo concorda su un certo piano e solo una si opponga, l’obiettore, sotto l’anarchia, sarà rispettato nel suo diritto naturale di seguire il proprio percorso.

Per il bene del maggior numero di persone, l’anarchia professa l’eguale diritto di ognuno. La legge naturale è del tutto sufficiente per ogni scopo, ogni desiderio e ogni essere umano.

Lo scienziato diventa quindi il leader naturale ed è accettato come l’unica autorità tra gli uomini. Qualsiasi cosa possa essere dimostrata sarà accettata , altrimenti respinta. La grande legge naturale del potere derivata solo dall’associazione e dalla cooperazione sarà necessariamente applicata dalle persone nella produzione e distribuzione della ricchezza, e ciò che i sindacati e le organizzazioni sindacali cercano ora di fare, ma a cui è impedito fare a causa dell’ostruzione e della coercizione,

sarà più facile e a portata di mano in condizioni di perfetta libertà - l'anarchia.

L'anarchia è l'estensione dei confini della libertà fino a coprire l'intera gamma dei desideri e delle aspirazioni dell'uomo - non degli uomini, ma dell'Uomo.

Il potere è forza, e crea sempre il proprio diritto. Il potere è potenza, e la potenza fa sempre la sua parte. Così, nella natura stessa delle cose, la forza si fa giustizia da sola. Il governo, quindi, è l'agenzia o il potere con cui una o più persone governano altre persone, e il diritto intrinseco di governare si trova ovunque il potere o la forza di governare si manifesti. In uno stato naturale, l'intelligenza della necessità controlla l'ignoranza, il forte il debole, il buono il cattivo, ecc. Solo quando opera la legge naturale, tuttavia, questo è vero. D'altra parte, quando lo stato si sostituisce alla legge naturale e il governo ha il sopravvento, allora, e solo allora, il potere si concentra nelle mani di pochi, che dominano, dettano, governano, degradano e schiavizzano i molti.

L'ampia divaricazione e l'inconciliabile conflitto tra lavoratori salariati e capitalisti, tra coloro che comprano il lavoro o vendono i suoi prodotti, e il lavoratore salariato che vende il suo lavoro (se stesso) per vivere, nasce dall'istituzione sociale chiamata governo; e la fine degli interessi contrastanti, la totale abolizione delle classi in guerra, e la fine del dominio e dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo si trovano solo in una società libera, dove tutti e ciascuno sono ugualmente liberi di unirsi di disunirsi, rispetto ai propri interessi ed alle proprie inclinazioni.

Gli anarchici sono l'avanguardia nell'imminente rivoluzione sociale. Hanno scoperto la causa del malcontento mondiale, che è sentito, ma non ancora compreso da milioni di persone in difficoltà. Lo sforzo ora compiuto dal lavoro organizzato e non organizzato in tutti i paesi per smascherare le leggi a cui sono costretti ad obbedire metterà a nudo la fonte segreta della loro schiavitù da parte del capitale. Il capitale è una cosa... è una proprietà. Il capitale è il risparmio accumulato del lavoro del passato, come i macchinari, le case, il cibo, l'abbigliamento, tutti i mezzi di produzione (sia naturali che

artificiali) di trasporto e di comunicazione, - in breve le risorse della vita, i mezzi di sussistenza. Queste cose sono, allo stato naturale, il patrimonio comune di tutti per il libero uso di tutti, e sono state così conservate fino al loro sequestro forzato e all'appropriazione da parte di pochi. Così il patrimonio comune di tutti, sequestrato con la violenza e la frode, è stato in seguito reso proprietà - capitale - dagli usurpatori, che hanno eretto un governo e promulgato leggi per perpetuare e mantenere i loro privilegi speciali.

La funzione, l'unica funzione del capitale è quella di appropriarsi o confiscare il prodotto del lavoro della classe senza proprietà e senza possesso, i lavoratori salariati. L'origine del governo sta nella violenza e nell'omicidio. Il governo disereda e schiavizza i governati. Il governo è per gli schiavi; gli uomini liberi si governano da soli. La legge, lo statuto, la legge creata dall'uomo è una concessione. L'anarchia - la legge naturale - è la libertà. L'anarchia è la cessazione della forza. Il governo è il dominio o il controllo dell'uomo da parte degli uomini. Nel nome della legge - per mezzo della legge dello stato – sia se tale controllo sia di un solo uomo (mono-arche) o sia di una maggioranza (massa-arche). Lo sforzo dello schiavo salariato (ora in corso) di partecipare alla elaborazioni di leggi consentirà loro di scoprire per la prima volta che il legislatore umano è un imbroglione. Che le leggi, le leggi vere, giuste e perfette, sono scoperte, non fatte. La classe che fa la legge - i capitalisti - si opporrà a questo; questi (i capitalisti) protesteranno, combatteranno, uccideranno, prima di permettere che alcune leggi siano fatte, o abrogate, se le privino del loro potere di governare e derubare Ciò è dimostrato in ogni sciopero che minaccia il loro potere; da ogni blocco, da ogni carica, da ogni lista nera. L'esercizio di questi poteri si basa sulla forza e sulle leggi, ogni governo in ultima analisi è risolto nella forza.

Pertanto, quando i lavoratori, come in questi tempi, si organizzano e richiedono una partecipazione o un'applicazione dei principi democratici negli affari industriali, pensate che la richiesta verrà concessa? No, no: il diritto di vivere, l'uguaglianza delle opportunità, la libertà e la ricerca della felicità devono ancora essere acquisiti dai produttori di ogni ricchezza. I Knights of Labor (Cavalieri del Lavoro), inconsciamente si

basano su un programma socialista di Stato. Non saranno mai in grado di impadronirsi dello Stato con le elezioni, ma quando se ne impadroiranno (e dovranno farlo) lo aboliranno. Il capitale legalizzato e lo Stato stanno o cadono insieme. Sono gemelli. La libertà del lavoro rende lo Stato non solo inutile, ma anche impossibile. Quando il popolo - tutto il popolo - diventa lo stato, cioè partecipa in egual misura al governo di se stesso, lo stato di necessità cessa di esistere. E allora cosa succede? I leader, i leader naturali, prendono il posto dei governanti; la libertà prende il posto delle leggi dello stato, delle concessioni; il popolo si associa volontariamente o si ritira liberamente dall'associazione, invece di essere comandato o guidato come adesso. Si uniscono e si disuniscono, quando, dove e come vogliono. L'amministrazione sociale si sostituisce al governo, e l'autoconservazione diventa l'unico movente, e non ci sarà più bisogno di alcun testo scritto, di coercizione, di guida e del dominio dell'uomo da parte dell'uomo.

Dici che questo è un sogno! Che è il millennio! Bene, la crisi è vicina. La necessità, insita nello sviluppo della società, costringerà a porsi la questione. Quindi la cosa più naturale da fare sarà la più facile e la migliore. I laboratori saranno nelle mani degli operai, le miniere saranno dei minatori e tutte le altre cose saranno controllate da coloro che le possiedono e le usano. Questo sarà, non ci potrà essere alcun altro titolo a parte il suo possesso ed il suo uso. Solo la legge statale e il governo si schierano oggi come barriera a questo risultato, e tutti gli sforzi fatti per cambiarli falliranno e porteranno inevitabilmente alla loro totale abolizione.

L'anarchia, quindi, è la libertà; è la negazione della forza, della costrizione e della violenza. È esattamente il contrario di ciò che coloro che detengono e hanno il potere fanno credere alle masse oppresse.

Gli anarchici non difendono o consigliano l'uso della forza. Gli anarchici negano e protestano contro il loro uso, e l'uso della forza è giustificabile solo quando viene impiegata per respingere la forza. Chi sono i veri sovversivi? Non sono quelli che detengono e esercitano potere sui loro simili? Coloro che usano mazze e baionette, prigioni e patiboli? Il grande conflitto

di classe che si sta sviluppando in tutto il mondo è stato creato dal nostro sistema sociale di schiavitù industriale. I capitalisti non possono cambiarlo e non potrebbero farlo anche se volessero. Questo può essere opera solo del proletariato, del diseredato, dello schiavo salariato, del sofferente. Né la classe salariale può evitare questo conflitto. Né la religione né la politica possono risolverlo o prevenirlo. Viene, come una necessità umana imperativa. Gli anarchici non fanno la rivoluzione sociale; profetizzano la sua venuta. Dobbiamo quindi lapidare i profeti? Gli anarchici non usano o consigliano l'uso della forza, ma sottolineano che la forza è sempre impiegata per sostenere il dispotismo per depredare i diritti naturali dell'uomo. Quindi uccideremo e distruggeremo gli anarchici? E il capitale grida "Sì, sì! Sterminiamoli!"

Nella linea dell'evoluzione e dello sviluppo storico, l'anarchia - la libertà - è prossima nell'ordine. Con la distruzione del sistema feudale e la nascita del mercantilismo e delle manifatture nel XVI secolo, una disputa lunga e aspra e sanguinosa, durata oltre cento anni, fu condotta per la libertà mentale e religiosa. Il diciassettesimo e il diciottesimo secolo, con i loro sanguinosi conflitti, diedero all'uomo uguaglianza politica e libertà civile, basate sulla monopolizzazione delle risorse della vita, il capitale - con i suoi "lavoratori liberi", in libera competizione tra loro per la possibilità di servire il "re" capitale e la "libera competizione" tra i capitalisti nei loro sforzi per sfruttare i lavoratori e monopolizzare i prodotti del lavoro. In tutto il mondo è oramai un fatto acclarato che il sistema politico è basato ed è il riflesso del sistema economico, e quindi troviamo che qualunque sia la forma politica del governo, sia essa monarchica o repubblicana, lo status sociale medio dei lavoratori salariati è in ogni comunità identico. La lotta di classe del secolo scorso è la storia che si ripete, è la crescita evolutiva che precede l'epilogo rivoluzionario. Sebbene la libertà sia una crescita, è anche una nascita, e mentre deve ancora essere, sta per nascere. La sua nascita arriverà attraverso il travaglio e il dolore, attraverso spargimenti di sangue e violenza. Non può essere prevenuta. Nonostante l'ostruzione, gli impedimenti e gli ostacoli che vengono messi a barriera per la sua venuta. Un anarchico è un credente della libertà, e poiché non controllerei nessuno

contro la sua volontà, altrettanto nessuno mi governerà con il mio consenso. Il governo è costrizione; nessuno acconsente liberamente ad essere governato da un altro, quindi non ci può essere un potere di governo giusto. L'anarchia è perfetta libertà, è assoluta libertà dell'individuo. L'anarchia non ha schemi, programmi, sistemi da offrire o per sostituire l'ordine esistente delle cose. L'anarchia scioglierà l'umanità da ogni catena che lo vincola e dirà all'umanità: "Vai avanti, sei libero, hai tutto, goditi tutto".

L'anarchismo e gli anarchici non consigliano, nè favoriscono nè incoraggiano i lavoratori a usare la forza o il ricorso alla violenza. Non diciamo agli schiavi salariati: "Dovresti, dovresti usare la forza." No. Perché dire questo quando sappiamo che devono farlo - saranno spinti ad usarla per autodifesa, per autoconservazione contro coloro che li degradano, li schiavizzano e li distruggono?

Già milioni di lavoratori sono inconsciamente anarchici. Spinti da una causa di cui sentono gli effetti ma che non comprendono appieno, si muovono inconsciamente, irresistibilmente in avanti verso la rivoluzione sociale. Libertà mentale, uguaglianza politica, libertà industriale!

Questo è l'ordine naturale delle cose; la logica degli eventi. Chi è così sciocco da litigare con essa, da ostacolarla o da tentare di bloccarne il progresso? È la marcia dell'inevitabile; il trionfo del "MUST" (così deve essere).

L'esame della lotta di classe dimostra che il movimento per le otto ore era stato condannato alla sconfitta dalla natura stessa delle cose. Ma l'Internazionale gli ha dato il suo appoggio per due motivi, e cioè: primo, perché era un movimento di classe contro il dominio di classe, quindi storico e rivoluzionario e necessario; e secondo, perché abbiamo scelto di essere di parte e di non essere fraintesi dai nostri compagni di lavoro. Abbiamo quindi dato a questo movimento tutto l'aiuto e il conforto in nostro potere. Sono stato regolarmente accreditato come rappresentante dei sindacati dell'Unione Centrale del Lavoro, che contava ventimila lavoratori organizzati a Chicago nell'assistenza e nell'organizzazione dei sindacati di Mestiere, e ho fatto tutto ciò che era in mio potere per il movimento delle

otto ore. Il Sindacato Centrale del Lavoro, in collaborazione con l'Internazionale, pubblicava sei giornali a Chicago: un settimanale inglese, due settimanali tedeschi, un settimanale boemo, un settimanale scandinavo e un quotidiano tedesco.

I sindacati degli Stati Uniti e del Canada, che si erano separati, per il primo maggio del 1886, fecero tutto il possibile per sviluppare il movimento per le 8 ore. Temevo che sorgessero conflitti e scontri tra le autorità che rappresentavano i datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori. Sono consapevole che uomini, donne e bambini indifesi devono alla fine soccombere al potere del licenziamento, delle liste nere e dalle serrate, e nella conseguente miseria e fame imposta dalla baionetta dell'esercito e dal manganello della polizia. Non ho sostenuto l'uso della forza. Ma ho denunciato i capitalisti per averla usata per continuare a tenere i lavoratori sottomessi e ho dichiarato che tale trattamento avrebbe necessariamente spinto gli operai ad usare gli stessi mezzi per autodifesa.

Le organizzazioni sindacali di Cincinnati, Ohio, hanno deciso di fare una grande dimostrazione per la giornata lavorativa di 8 ore. Come indicava il loro invito sono andato a parlare sabato 1 maggio, e a tale scopo ho lasciato Chicago. Ripartendo il lunedì sera ho raggiunto Chicago la mattina di martedì 4 maggio, giorno dell'incontro di Haymarket. Arrivata a casa, la signora Parsons, che fino a quel momento aveva partecipato a diverse grandi riunioni di massa delle sarte della città, per organizzarle in solidarietà alla lotta per le otto ore della giornata lavorativa, mi ha suggerito di convocare per quella sera una riunione del gruppo americano dell'International Group, al fine di prendere accordi, cioè, denaro adeguato per l'affitto della sala, la stampa di volantini, fornire altoparlanti, ecc. Sono uscito di casa verso le 11 del mattino e, non potendo ottenere una sala, alla fine ho pubblicato l'annuncio che la riunione si sarebbe tenuta al 107 di Fifth Avenue, l'ufficio della Alarm and Arbeiter Zeitung. Avevamo spesso tenuto riunioni di lavoro nello stesso luogo. Nel tardo pomeriggio venni a sapere, per la prima volta, che quella sera era stata indetta una riunione di massa all'Haymarket, con l'obiettivo di propagandare la giornata lavorativa di otto ore e di protestare contro le atrocità della polizia, il giorno prima, contro gli scioperanti per le 8 ore nella fabbrica di McCormick,

dove si diceva che sei operai erano stati uccisi dalla polizia e molti altri feriti. Non mi piaceva l'idea di tenere la riunione in quel momento, e affermai che i proprietari delle fabbriche e le corporazioni erano così irritati dal movimento per le 8 ore che avrebbero mandato la polizia alla riunione per interrompere la riunione massacrando i lavoratori. Fui invitato a parlare, ma rifiutai perchè quella sera dovevo partecipare a un altro incontro.

Verso le otto di sera, accompagnati dalla signora Holmes, dalla signora Parsons e dai miei due figli (un bambino di sei anni e una bambina di quattro anni) ci siamo incamminati da casa fino a Halsted e Randolph. Lì abbiamo visto capannelli di persone in piedi, ed immaginato che fosse previsto un incontro di massa. Due giornalisti, uno del Tribune e l'altro del Times, che ho riconosciuto, stavano passeggiando, raccogliendo informazioni, vedendomi mi hanno chiesto se avessi parlato alla riunione di Haymarket quella sera. Ho detto loro che non potevo. Che dovevo partecipare a un'altra riunione e che non ci sarei stato, e che le signore, i bambini e io stesso avevamo preso una macchina per andare in città. Raggiunto il luogo dell'incontro del gruppo dell'Internazionale, mi misi subito al lavoro per organizzare al meglio e nel modo più veloce possibile la manifestazione delle sarte. Si decise di stampare dei volantini, affittare la sala e nominare i relatori, e a tale scopo furono stanziati dei soldi; quando verso le 9 un gruppo di lavoratori è entrato alla riunione dicendo che al grande raduno di massa all'Haymarket non c'erano relatori, tranne il signor Spies, e che erano stati mandati a chiedere al signor Fielden e a me di andare subito lì a parlare alla folla.

Ci organizzammo in pochi istanti e andammo all'Haymarket, dove subito fui presentato e dove parlai per circa un'ora alle 3000 persone presenti, esortandoli a sostenere il movimento per le otto ore e di attenersi alle indicazioni dei loro sindacati. Denunciai il silenzio sulle brutalità della polizia del giorno precedente, e dell'uso dei militari in ogni piccola occasione. Dissi che era un crimine che rivendicazioni moderate e giuste dei lavoratori salariati dovessero essere ripagate con i manganelli della polizia, pistole e baionette, o che le lamentele dei

lavoratori, dovessero essere annegate nel loro stesso sangue. Quando ebbi finito di parlare e il signor Fielden cominciò, scesi dal carro che stavamo usando come cavalletto per l'oratore e mi avvicinai a un altro carro vicino a cui sedevano le signore (tra cui mia moglie e i miei figli), e presto sembrò che dovesse piovere, e la folla cominciò a disperdersi e l'oratore annunciò che avrebbe finito in pochi istanti. Ho accompagnato le donne giù dal carro e le ho accompagnate nella sala di Zepf, a un isolato di distanza, dove intendevamo aspettare il ritorno e la compagnia di altri amici nel nostro cammino verso casa. Ero arrivato in questa sala da circa cinque minuti e stavo guardando in direzione dell'incontro, aspettando che terminasse da un momento all'altro, e stavo lì vicino dove le signore sedevano, quando apparve un fascio di luce bianca nel luogo dell'incontro, seguito immediatamente da un forte boato. Successivamente ci fu una raffica di colpi di pistola come se cinquanta o più uomini avessero svuotato i loro revolver il più veloce possibile. Diversi colpi sfrecciarono accanto alla porta della sala, dalla quale stavo guardando, e presto degli uomini si precipitarono violentemente nell'edificio. Ho scortato le signore in un posto più sicuro nella parte posteriore dove siamo rimasti circa



20 minuti. Lasciando il posto per portare le signore a casa incontrammo un uomo di nome Brown (da noi ben conosciuto e noto) all'angolo di via Milwaukee e via Desplaines, e gli chiesi di prestarmi un dollaro, ma non avendo da cambiare mi prestò cinque dollari. Poi ci separammo, lui andò per la sua strada e noi partimmo verso casa. Quest'uomo, Brown, il giorno dopo raccontò che mi aveva incontrato e che mi aveva prestato 5 dollari: fu subito arrestato e incriminato per cospirazione e per assemblea illegale, gettato in prigione.

Il giorno dopo, vedendo che molte persone innocenti che non erano nemmeno presenti alla riunione erano state fermate e imprigionate dalle autorità, e per evitarmi una tale possibilità, lasciai la città, con l'intenzione di tornare dopo qualche giorno e pubblicare una lettera sui giornali. Mi fermai a Elgin due giorni in una pensione, da lì sarei andato a Waukesha, nel Wisconsin, un luogo noto per le sue bellissime sorgenti e acque salubri, aria pura, ecc. In questo resort estivo ottenni per sette settimane un impiego prima come falegname e poi come pittore, fino al mio ritorno e alla resa volontaria alla Corte per il processo. Ho comprato i giornali di Chicago ogni giorno, e da loro appresi che, insieme a molti altri, ero stato incriminato per omicidio, cospirazione e assemblea illecita all'Haymarket. Dagli editoriali dei giornali capitalisti ogni giorno per due mesi durante la mia volontaria reclusione, ho potuto vedere che la classe dominante era impazzita di rabbia e di paura nei confronti delle organizzazioni sindacali. Mi sono stati offerti molti mezzi per portarmi in sicurezza in parti distanti della terra, se avessi scelto di andare. Sapevo che le urla bestiali contro gli anarchici, la richiesta del loro sanguinoso sterminio, fatta dalla stampa e dal pulpito, era solo un pretesto della classe dominante per intimidire il crescente potere del lavoro organizzato negli Stati Uniti. Comprendevo perfettamente anche l'implacabile odio e il potere della classe dominante.

Tuttavia, sapendo che ero innocente e che i miei compagni erano innocenti per l'accusa contro di loro, decisi di tornare e condividere le persecuzioni imposte dai nemici del lavoro. Di conseguenza, nella notte del 20 giugno, lasciai Waukesha. Alle 4:30 del mattino, il 21 giugno, sono salito a bordo di un treno St. Paul al deposito del sindacato a Milwaukee,

e sono arrivato a Chicago alle 7:30 o alle 8, riparando a casa della signora Ames al 14 di S. Morgan street. Mandai a chiamare mia moglie, che venne da me, e pochi minuti dopo comunicai al capitano Black, il nostro avvocato, che ero pronto ad arrendermi. Dopo un'affettuosa separazione con la mia nobile, coraggiosa e amorevole moglie e molti sinceri amici, che erano presenti, alle 2 del pomeriggio del 21 giugno, accompagnato dalla signora Ames e dal signor AH Simpson arrivai all'ingresso del tribunale. C'era il mio avvocato, il capitano Black. Salimmo l'ampia scalinata, entrammo nel tribunale, poi in seduta, e stando di fronte alla sbarra del tribunale annunciò la mia presenza e la mia resa volontaria per il processo, ed entrai dichiarandomi "non colpevole". Dopo tutto ciò mi avvicinai al banco dei prigionieri, dove sedevano i miei compagni Fielden, Spies, Engel, Fischer, Lingg, Neebe e Schwab, e stringendoci le mani presi posto tra loro.

E la tragedia di Haymarket?

È abbastanza semplice. Un gran numero di cittadini, oltre 3.000, per lo più lavoratori, si riuniscono pacificamente per discutere e per manifestare le loro richieste, cioè: il movimento per le otto ore e la sparatoria e il pestaggio degli scioperanti di McCormick e dei cantieri di legname da parte della polizia del giorno precedente.

Quell'incontro, così organizzato, è stato un incontro legittimo e costituzionale dei cittadini? La polizia, il gran giurì, il verdetto, il tribunale e i monopolisti rispondono tutti: "Non lo è stato."

Dopo le 10, quando la riunione era terminata, duecento (200) poliziotti armati hanno minacciato di massacrare il popolo riunito pacificamente (il sindaco di Chicago e altri presenti hanno così testimoniato davanti alla giuria), ordinando la loro immediata dispersione, con la minccia della pena di morte.

L'atto della polizia era legittimo e costituzionale? La polizia, il gran giurì, il verdetto, la corte e i monopolisti rispondono tutti: "Lo era."

Qualcuno (sconosciuto e non trovato) ha lanciato una bomba tra la polizia. Non si sa se sia stata lanciata per autodifesa o per favorire la cospirazione dei monopolisti contro il movimento

delle 8 ore.

Era un atto legale, un atto costituzionale? La classe dominante urla in coro: “non lo era!”

La mia convinzione, basata su un attento esame di tutte le condizioni che riguardano questo affare di Haymarket, è che la bomba è stata lanciata da un uomo al servizio di alcuni monopolisti, che è stato inviato da New York a Chicago a tale scopo, per rompere il movimento per le otto ore, mettere in prigione gli attivisti e spaventare e terrorizzare gli operai. Un tale progetto è stato sostenuto da tutti i principali esponenti del monopolio in America poco prima del 1° maggio. Hanno eseguito il loro programma e ottenuto i risultati che desideravano.

È lecito e costituzionale mettere a morte uomini innocenti? È lecito e costituzionale punirci per aver agito contro la cospirazione dei monopolisti tesa ad annientare il movimento a favore delle otto ore? Ogni tiranno della “legge e dell’ordine” da Chicago a San Pietroburgo grida “Sì!”

Sei dei condannati non erano presenti all’incontro al momento della tragedia, due di loro non erano presenti in nessun momento. Uno di questi due si stava occupando di una riunione di massa di 2.000 lavoratori alle fabbriche di Deering’s Harvester, a Lake View, a cinque miglia di distanza. L’altro era a casa a letto e non seppe nulla fino al giorno successivo. La sua condanna è di quindici anni nel penitenziario. Questi fatti sono incontestabili e non sono stati smentiti davanti alla corte. Non c’era alcuna prova della nostra complicità o conoscenza della persona che ha lanciato la bomba, né vi è alcuna prova su chi l’ha lanciata. L’intera questione di chi ha commesso il fatto dipende dal movente. Quale movente poteva avere la persona che ha commesso l’atto?

La rapida crescita di tutto il movimento operaio aveva, dal 1° maggio, creato fra i monopolisti del paese molto allarme. La capacità del movimento sindacale organizzato stava iniziando a mostrare forza inaspettata e audacia. Questi allarmati grandi ricconi videro nell’affare di Haymarket l’opportunità di dare un terribile avvertimento agli operai americani, reprimendo in maniera forte gli anarchici.

Questo verdetto è la soppressione della libertà di parola, della libertà di stampa e della possibilità di assemblea per discutere le nostre rimostranze. Ancor di più, questo verdetto è la negazione del diritto di autodifesa; è la condanna della legge vigente in America.

E la responsabilità della tragedia di Haymarket? Avete sentito l’opinione della classe dominante. Ora parlo per le persone - per i governati. La tragedia di Haymarket fu il risultato concreto della voglia di sangue dell’ispettore di polizia Bonfield.

Il sindaco Harrison (comandante in capo della polizia) era presente a questo incontro e testimoniò davanti alla corte che aveva sentito i discorsi e se ne andò poco prima del suo aggiornamento e andò alla stazione di polizia e avvisò Bonfield che tutto alla riunione era pacifico e ordinato. Il sindaco si ritirò nella sua casa. Poco dopo, Bonfield, spinto dalla possibilità di una sua promozione e dei soldi sporchi di sangue che sapeva che i monopolisti erano ansiosi di elargire, radunò il suo esercito e li fece marciare verso una pacifica e ordinata riunione di operai, mettendo in pratica atti di carneficina e massacri che avrebbero fatto vergognare un’orda di indiani Apache. D’altronde non aveva sempre fatto cose così brutali con gli scioperanti Knights of Labor, sindacalisti e altri operai? Perché non ripeterlo anche quella notte? Aveva ricevuto il plauso della stampa capitalistica per tali atti compiuti in altre occasioni. Perché non ripeterlo?

Ma l’ispettore di polizia Bonfield era solo un agente volenteroso, non il meschino responsabile in questo scandalo. Egli deteneva pieni poteri e obbediva a quello che sapeva essere l’espresso desiderio dei suoi padroni “i re del denaro” che vogliono sopprimere la libertà di parola, la libertà di stampa e il diritto dei lavoratori di riunirsi e discutere le loro rimostranze. Lasciamo la responsabilità della tragedia di Haymarket al suo posto: ai monopolisti, alle corporations e alla classe privilegiata che governano e derubano i lavoratori, e quando questi ultimi si lamentano di ciò li scaricano, li rinchiudono e li mettono nella lista nera, o li arrestano, li imprigionano e li giustiziano. La tragedia di Haymarket è stata, senza dubbio, l’opera di una profonda cospirazione monopolistica che ha avuto origine a New York e che è stata architettata dai teppisti di Pinkerton.

Il suo obiettivo era quello di abbattere il movimento per le otto ore e Chicago è stata scelta da questi cospiratori come il luogo migliore per fare il lavoro perché Chicago era il centro del movimento negli Stati Uniti. Ora, quali sono i fatti della cospirazione contro il movimento per le otto ore che ha portato ad abbattere il movimento e a consegnarci al boia?

Poco prima dell'ora fissata per inaugurare la giornata di lavoro di otto ore (l'ultima parte dell'aprile 1886), il New York Herald, in riferimento alla questione dice:

"Due ore, sottratte alle ore di lavoro, in tutti gli Stati Uniti come proposto dal movimento per le otto ore, farebbero una differenza annuale di centinaia di milioni di valori, sia per il capitale investito nelle industrie che per le azioni esistenti"

Cosa significa questo? Significava che il problema fondamentale per le borse di New York e Chicago, il Board of Trade e gli Exchangers di prodotti in ogni centro commerciale e industriale, era come preservare la stabilità del mercato e mantenere i valori fittizi delle azioni quotate e poi rapidamente ridotte di valore sotto l'influenza paralizzante della imminente richiesta di otto ore da parte del movimento del lavoro unito. Centinaia di milioni in denaro erano in gioco. Cosa fare per salvarlo? Chiaramente, la cosa da fare era fermare il movimento per le otto ore. Il New York Times venne prontamente in avanti con il suo schema per salvare i valori di mercato che affondavano. Di conseguenza, solo quattro giorni prima del grande sciopero nazionale per le otto ore e solo una settimana prima della tragedia di Haymarket, il New York Times, uno dei principali organi del monopolio ferroviario, bancario, telegrafico e telefonico in America, ha pubblicato nel suo numero del 25 aprile 1886 un editoriale sulle condizioni dei mercati, sulle cause del declino esistente e sui sintomi del panico, in cui diceva:

"La questione dello sciopero è, ovviamente, quella dominante ed è sgradevole in vari modi. Un modo breve e facile per risolverla è sollecitato in alcuni ambienti, è quello di incriminare per cospirazione ogni uomo che sciopera, e sommariamente di rinchiuderlo. Questo metodo incuterebbe senza dubbio un sano terrore nei cuori delle classi lavoratrici.

Un altro modo suggerito è quello di individuare i capi dei lavoratori, e di farne esempi tali da spaventare gli altri per farli sottomettere".

Il sugerimento è stato subito ripreso dal New York Tribune, che ha affermato:

"La politica migliore sarebbe quella di spingere i lavoratori ad ammutinarsi apertamente contro la legge"

Gli organi del monopolio (compresa la stampa di Chicago), in tutti gli Stati Uniti, hanno raccolto il grido, e hanno riecheggiato il diabolico schema. Bisogna fare qualsiasi cosa per accusare i leader dei lavoratori.

Il primo di maggio arriva e il grande sciopero per le otto ore è indetto. Quarantamila uomini partecipano a Chicago. Chicago è la roccaforte del movimento e altri 40.000 minacciano di aderire. Una riunione di massa di otto ore si terrà a Haymarket, martedì 4 maggio. Viene lanciata una bomba, diversi poliziotti vengono uccisi, i capi vengono arrestati, accusati di cospirazione e omicidio e sette di loro sono stati condannati a morte. Qual è il risultato? Ha funzionato come i monopolisti avevano detto che avrebbero fatto. I dirigenti sindacali sono stati *"individuati e usati come esempi tali da spaventare gli altri per farli sottomettere".* Gli scioperanti erano *"imprigionati in modo sommario. Questo metodo indubbiamente produrrebbe un sano terrore nei cuori delle classi lavoratrici"*, ha detto il Times.

Lo sciopero di otto ore si è interrotto e il movimento è andato in pezzi, in tutto il paese.

Commentando la situazione economica l'8 maggio 1886, quattro giorni dopo la tragedia di Haymarket, Bradstreet, nella sua recensione settimanale, disse, come telegrafato dall'Associated Press e pubblicato su tutti i giornali di Chicago: *"Dei 325.000 uomini che hanno scioperato per le otto ore, lo hanno ottenuto circa circa 65.000. Chicago è stata il centro dello sciopero, ma il movimento in tutto il Paese si è fortemente indebolito nei giorni scorsi. Le azioni sono state caratterizzate da un forte ribasso nei primi due giorni della settimana (il 3 e il 4 maggio, i giorni dei guai di McCormick e Haymarket), ma hanno recuperato le loro forze negli ultimi giorni della settimana"*. Lo sciopero di

otto ore è praticamente terminato, dopo il caso Haymarket a Chicago.

Il risultato desiderato è stato raggiunto. I prezzi delle azioni, obbligazioni, ecc. sono stati ripristinati. È stato realizzato dalla fatale bomba di Haymarket.

Chi ha lanciato la bomba? Chi ha ispirato il suo lancio? John Philip Deluse, un custode di un saloon, che vive a Indianapolis, nell'Indiana, fa una dichiarazione giurata, supportata dalle deposizioni di altri due uomini, che erano presenti e che hanno assistito e ascoltato (tutti e tre gli uomini erano ben noti cittadini di Indianapolis), che uno sconosciuto è entrato nel saloon sabato primo maggio, con una borsa in mano, che ha messo sul bancone del bar mentre ordinava un drink. Lo sconosciuto ha detto di venire da New York City, e che stava andando a Chicago. Ha parlato dei problemi del lavoro. Indicando la sua borsa, disse: *"Ho qualcosa qui dentro che funzionerà. Ne sentirete parlare*". Girandosi verso la porta mentre usciva, alzò la borsa e indicandola di nuovo, disse: *"Ne sentirete presto parlare".*

La previsione dell'uomo si avverò. Ne ha parlato tutto il mondo. La descrizione di quest'uomo corrisponde esattamente a quella data dal testimone Burnett, che lo vide lanciare la bomba contro Haymarket.

I leader, come molti altri, anche non presenti alla riunione dell'Haymarket, sono stati arrestati e puniti, gli altri "hanno avuto paura e si sono sottomessi ", ed è successo quello che ha detto il New York Times, cioè..: *"Questo metodo senza dubbio seminerà un sano terrore nei cuori delle classi lavoratrici".* La cospirazione per realizzare questo risultato ebbe origine tra i monopolisti di New York, nella sede centrale di Pinkerton.

L'ispettore di polizia Bonfield e il procuratore Grinnell ne facevano parte? La "Citizen's Association" di Chicago, l'associazione dei cittadini di Chicago, è stata una delle parti in causa? A quanto ho capito, hanno fornito somme di denaro illimitate per la nostra condanna. Credo solennemente che tutti questi uomini abbiano preso parte alla tragedia di Haymarket o alla cospirazione per la nostra condanna.

Questa conclusione è inoppugnabile, se messa in relazione con il fatto che, per ottenere la nostra condanna, la costituzione e la legge sono state spietatamente calpestate.

Senza paura, né favori, né ricompense, ho dato le instancabili energie degli ultimi dieci anni della mia vita per migliorare, per emancipare i miei compagni di lavoro dalla loro servitù ereditaria al capitale. Non me ne pento; piuttosto, mentre sento la soddisfazione del dovere compiuto, mi pento della mia incapacità di non aver compiuto più di quanto abbia fatto.

Durante questi dieci anni (dal 1876 al 1886) ho attraversato gli stati del Nebraska, Iowa, Kansas, Missouri, Wisconsin, Illinois, Kentucky, Maryland, Ohio, Michigan, Pennsylvania e New York, a volte sotto l'egida e la direzione dei Knights of Labor, altre volte dei sindacati e delle organizzazioni socialiste. In questo arco di tempo mi sono rivolto probabilmente a mezzo milione di lavoratori e lavoratrici, e ho organizzato, o assistito nell'organizzazione di molte strutture sindacali. Nessun uomo può dire con sincerità che io abbia mai tradito una fiducia, violato una promessa, o che abbia deviato dalla mia concezione del dovere nel movimento dei lavoratori.

Lavoro per vivere e mi mantengo da solo da quando avevo 12 anni. Mi sono fatto dei nemici. I miei nemici negli Stati del sud erano quelli che opprimevano lo schiavo nero. I miei nemici nel nord sono tra coloro che perpetuerebbero la schiavitù dei lavoratori salariati. Tutta la mia vita è stata sobria e laboriosa; non sono mai stato ubriaco, non sono mai stato arrestato per nessun reato, e mi sono volontariamente arreso per il processo in questo caso.

Mi sono sposato nel 1872 e dal 1873 vivo a Chicago con la mia famiglia. In tutte le mie fatiche per l'elevazione e l'emancipazione del lavoratore salariato ho avuto il più sincero, onesto, intelligente e instancabile sostegno della più grande, nobile e coraggiosa delle donne: la mia amata moglie. Abbiamo due figli, un bambino di 7 anni e una bambina di 4 anni.

Per la libertà di parola e il diritto di riunione, cinque oratori e organizzatori del lavoro sono condannati a morire. Per la libera stampa e il libero pensiero vengono mandati al patibolo

tre redattori del lavoro. *"Questi otto uomini"*, hanno detto gli avvocati dei monopolisti, *"vengono indicati ai giurati in quanto capi di migliaia di persone che sono ugualmente colpevoli con loro e li puniamo per farne degli esempi per gli altri"*.

Questo per la libertà di espressione delle opinioni, per il libero pensiero, la libertà di parola, la libertà di stampa e di assemblea pubblica.

Questa vicenda di Haymarket ha evidenziato all'opinione pubblica le orribili enormità del capitalismo e il barbaro dispotismo del governo.

La tragedia e i suoi effetti hanno dimostrato prima di tutto che il governo è potere, e la legge statale è concessione, perché è privilegio. Ha dimostrato al popolo, ai poveri, agli schiavi salariati, che la legge, la legge statale è un privilegio, e che i privilegi sono in vendita a chi li può comprare. Il governo promulga la legge; la polizia, il soldato e il carceriere su ordine dei ricchi la fanno rispettare.

La legge è una concessione, tutta la terra e tutto ciò che contiene è stato venduto a pochi che sono così autorizzati dalla legge, autorizzati a rubare la maggior parte della loro eredità naturale.

La legge è licenza. I pochi sono autorizzati dalla legge a possedere la terra, i macchinari, le case, il cibo, i vestiti e il rifugio del popolo, la cui industria, il cui lavoro li ha creati. La legge è licenza; la legge, la legge statale, è l'arma del codardo, lo strumento del ladro.

Da essa l'umanità è sempre stata degradata e schiavizzata. Per legge l'umanità è stata derubata del suo diritto di nascita, la libertà è stata trasformata in schiavitù, la vita in morte, la bella terra in un covo di ladri e assassini.

I milioni senza voce, gli uomini, le donne e i bambini che lavorano, il proletariato, sono per legge privati della loro vita, delle loro libertà e della loro felicità. La legge è licenza; il governo - l'autorità - è dispotismo.

L'Anarchia, legge naturale, è libertà. La libertà è il diritto naturale di fare ciò che si vuole, delimitato e limitato solo dall'eguale

diritto di ciascuno alla stessa libertà.

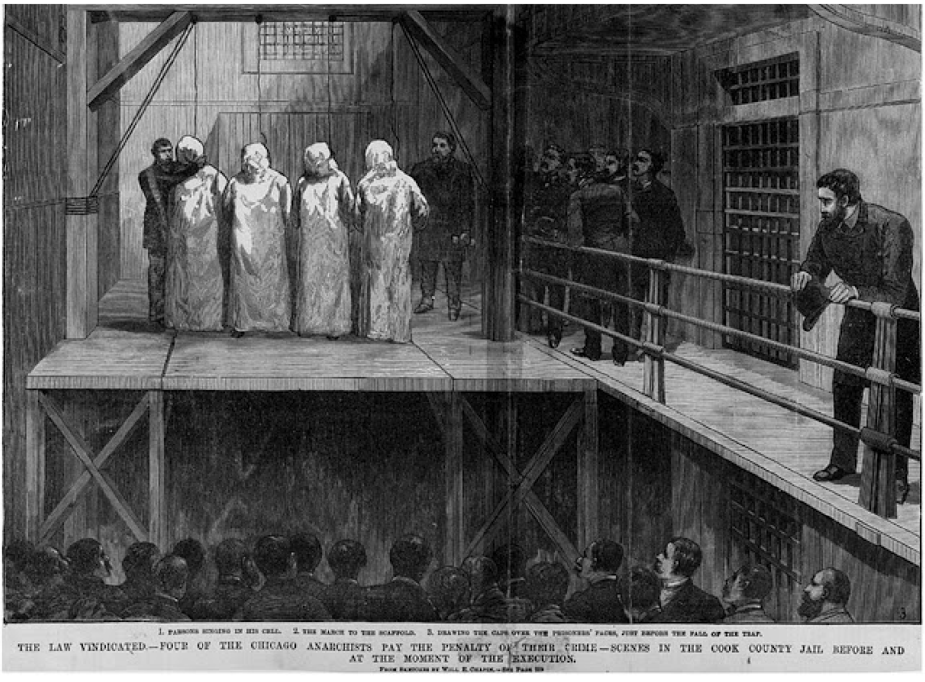
Privilegi per nessuno; uguali diritti per tutti. Libertà, Fraternità, Uguaglianza.

L’intero processo è stato una farsa della giustizia. Ogni legge, naturale e statale, è stata violata in risposta al volere della classe capitalista.

Ogni giornale capitalista della città, senza alcun eccezione, ha chiesto il nostro sangue e la nostra vita prima dell’inizio del processo.

Una giuria di classe, una legge di classe, un odio di classe e un tribunale accecato da pregiudizi contro le nostre opinioni, ha fatto il suo lavoro, noi ne siamo le vittime.

Ogni giurato ha dimostrato di avere pregiudizi contro le nostre opinioni; siamo stati processati per le nostre idee e condannati a causa di esse. La giuria, secondo le sue stesse dichiarazioni, dopo il verdetto (sono passati quasi due mesi) si è divertita ogni sera giocando a carte o suonando il violino, la chitarra, il piano e “cantando canzoni” e dando recitazioni da salotto



e teatrali. Facevano corse in carrozza a spese del popolo per centoquaranta dollari; e il loro conto di vitto era di 3,50 dollari al giorno in un albergo alla moda per oltre 2.300 dollari; si sono molto divertiti passando molto tempo in allegria. Il signor Juryman Todd ha detto di essere un "venditore di vestiti e un battista". "Poi", disse, "questa era una giuria scelta, erano tutti gentiluomini". Naturalmente, questi signori, che hanno un profondo disprezzo per le volgari e sporche classi lavoratrici, hanno dovuto emettere un verdetto adatto a lor signori. Il loro verdetto è stato così apprezzato che i milionari di Chicago hanno proposto, per quanto si dice, e contribuito a garantire a questa giuria una borsa di (100.000) centomila dollari come ricompensa per il loro verdetto. La giuria è stata inoltre acclamata, omaggiata di vini e cene, e ha ricevuto regali costosi, e somme di denaro, dopo la pronuncia del verdetto.

Le forze che stanno operando, costringendo il popolo alla rivoluzione sociale, derivano dal sistema capitalista. La necessità è la madre dell'invenzione; è anche il padre del progresso e della civiltà. L'inevitabilità per la rivoluzione sociale è scritta in tutte le pagine della storia.

I nostri padri lo proclamarono nella Dichiarazione immortale, il 4 luglio 1776, come segue:

Riteniamo che queste verità siano evidenti: che tutti gli uomini sono creati uguali; che erano dotati dal loro creatore di certi diritti inalienabili; che tra questi ci sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità che per garantire questi diritti i governi sono istituiti tra gli uomini, derivando i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni volta che una qualsiasi forma di governo diventa distruttiva per questi fini, è IL DIRITTO DELLE PERSONE DI CAMBIARLO O DI ABOLIRLO.

La prossima rivoluzione sarà pacifica o violenta?

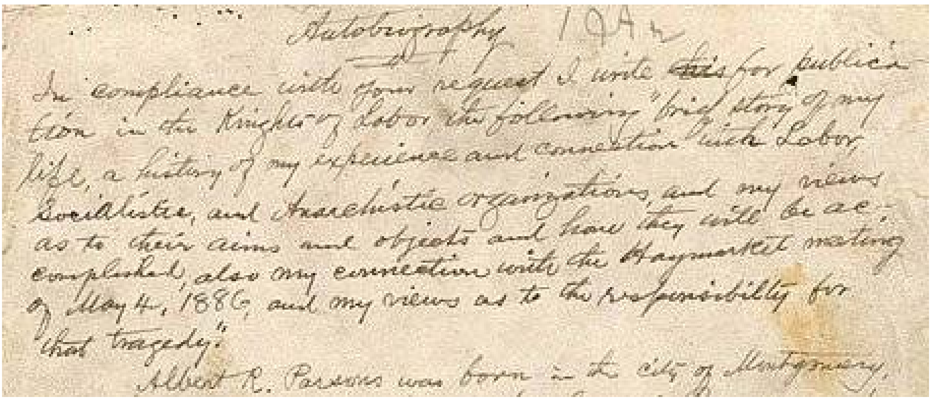
Ma ora, quando i lavoratori americani si rifiutano di "dare il loro consenso a non essere più governati" dai mercanti del profitto, dagli sfruttatori, dagli sfruttatori, dagli assassini di bambini e dai saccheggiatori di case, vengono subito messi a terra, e tenuti a terra dal forte braccio del potere militare, contro la loro volontà e senza "il loro consenso", in nome della "legge e

dell’ordine”.

E’ contro questo uso barbaro della forza, contro questa violazione di ogni diritto naturale che gli anarchici protestano, e per protestare, muoiono!

L’unico fatto stabilito da prove, così come dalla nostra stessa ammissione, allegramente data davanti alla giuria, è che noi abbiamo tenuto opinioni e predicato una dottrina che è considerata pericolosa per la furbizia e le infamie della classe privilegiata, creatrice di legge, nota come monopolista, alla quale, con i profeti di un tempo, diciamo:

“*Andate, ora, voi uomini ricchi, piangete e ululate per le vostre miserie che vi verranno addosso. Le vostre ricchezze sono corrotte e le vostre vesti sono tarmate. L’oro e l’argento sono stati intagliati e la loro ruggine sarà testimone contro di voi e mangeranno la vostra carne come se fosse fuoco. Voi avete accumulato tesori per gli ultimi giorni.*” Giacomo V. 1-3



Autobiography

In compliance with your request I write this for publication in the Knights of Labor the following "brief story of my life, a history of my experience and connection with Labor, Socialistic, and Anarchistic organizations, and my views as to their aims and objects and how they will be accomplished, also my connection with the Haymarket meeting of May 4, 1886, and my views as to the responsibility for that tragedy."

Albert R. Parsons was born in the city of Montgomery,

Immagine della prima pagina del manoscritto originale inviata dal carcere

I Martiri di Chicago: August Vincent Theodore Spies



Nacque il 10 dicembre 1855 in Assia, Friedwalde – Germania.

Si trasferisce con la famiglia in America nel 1872 dopo la morte del padre avvenuta nel 1871.

Di professione tappezziere.

Quando arriva in America non aveva alcuna simpatia per il socialismo, vedendo in questo solo una minaccia all'ordine costituito.

Si avvicina al socialismo e successivamente all'anarchismo, quando trasferitosi nell'ovest degli Stati Uniti, prende coscienza delle profonde ingiustizie sociali che caratterizzavano il mondo del lavoro.

Nel 1884 diverrà il Direttore del quotidiano anarchico Arbeite – Zeitung (Quotidiano dei Lavoratori).

Sindacalista tra i maggiori promotori del movimento per le otto ore di lavoro.

Dopo i fatti di Haymarket Square fu condannato a morte 11/11/1887. Aveva 32 anni. " verrà un giorno in cui il nostro silenzio sarà più forte delle voci che strangolate oggi."

Esiste una autobiografia pubblicata dalla moglie Nina Van Zandt, sposata nel gennaio 1887, quando era in carcere.

I Martiri di Chicago: Adolph Fischer



Nasce a Brema- Germania nel 1858. Emignra negli Stati Uniti a 15 anni ed impara l’arte del tipografo nella tipografia del fratello William.

Nel 1883 arriva a Chicago e lavora come compositore all’Arbeit Zeitung, fino all’arresto del 5 maggio 1886 a seguito della presunta partecipazione alla manifestazione di Haymarket. Ancora ragazzo comprende le ragioni del socialismo di cui il padre era un fervido seguace, nonostante l’indottrinamento della scuola provasse a inculcare nelle giovani mente degli studenti che i socialisti fossero dei nullafacenti fannulloni.

Gli insegnamenti del padre e l’acuta osservazione della realtà gli aprirono gli occhi.

Dalla sua autobiografia: “Migliaia di operai sono stati guidati dalla nostra "convinzione" a studiare l'anarchismo e, se veniamo giustiziati, possiamo salire sul patibolo con la soddisfazione che con la nostra morte abbiamo portato avanti la nostra nobile causa più di quanto avremmo potuto fare se fossimo invecchiati quanto Matusalemme.”

Sale sul patibolo 11/11/1887 ”Viva l'anarchia! Questo è il momento più felice della mia vita!» le sue ultime parole.

Aveva 29 anni.

I Martiri di Chicago: George Engel



Nasce il 15 aprile 1836 a Kassel – Germania.

Il padre, Conrad, muratore muore quando lui aveva 18 mesi.

A dodici anni "mia madre morì e mi lasciò in balia del mondo freddo e crudele" (autobiografia).

L'8 gennaio 1873 emigra negli States e si stabilisce a Philadelfia.

L'anno successivo si trasferisce a Chicago dove incrocia un socialista che gli fa leggere il giornale Der Verbote, settimanale socialista in lingua tedesca, curato da Conrad Conzett.

Da quel momento il socialismo e l'anarchismo furono la strada che percorse per tutta la vita.

Nonostante le dichiarazioni di molti testimoni che affermavano che durante la manifestazione di Haymarket fosse a casa fu arrestato, processato e condannato a morte.

Fu impiccato l'11 novembre 1887.

Aveva 51 anni

I Martiri di Chicago: Luis Lingg



Nasce a Mannheum – Germania il 9 settembre 1864.

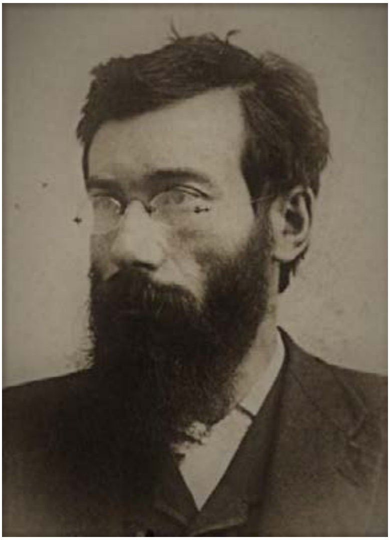
Luis si avvicina all'anarchismo vivendo sulla propria pelle le ingiustizie sociali. A soli 13 anni il padre, Friedrich, un apprezzato boscaiolo, dopo 20 anni di servizio viene licenziato per colpa di un brutto incidente di lavoro che gli fa perdere la capacità lavorativa.

Lui così racconta quell'evento: “In quel momento avevo 13 anni e mia sorella 7, ed a questa età ho ricevuto le mie prime impressioni su quanto fossero ingiuste le istituzioni sociali, ovvero lo sfruttamento degli uomini sugli uomini”. Per sottrarsi al servizio militare obbligatorio di 3 anni si rifugia in Svizzera. “Non avevo il desiderio di passare te degli anni migliori della mia giovinezza nel servizio militare per difendere il trono, l'altare e il danaro, né di soddisfare i capricci di qualche testa coronata nel causare gli assassini di massa comunemente chiamati guerre”. (Cantiere biografico degli anarchici in Svizzera.). Nella primavera del 1885 è costretto a lasciare la Svizzera ed emigra negli USA, dove si stabilisce a Chicago. Oramai militante anarchico aderisce all'Internazionale dei falegnami (il lavoro che aveva imparato in Germania). International Carpenters and Joiners Union.

Il 4 msggio 1886, Luis non è ad Haymarket, né vi sono prove che lo coinvolgono nei fatti sanguinosi di quel giorno. Arrestato e condannato a morte insieme agli altri sette sindacalisti. Il 10 novembre 1887, il giorno precedente l'impiccagione, si suicida facendosi esplodere in bocca una bomba a forma di sigaro.

Aveva 23 anni.

I Martiri di Chicago: Michael Schwab



Nasce a Bad Kissingen – Germania il 9 agosto 1853. Rilegatore di professione, si trasferisce negli Stati Uniti nel 1879 dove si stabilisce definitivamente a Chicago nel 1881.

Già attivo militante in Germania dove a partire dal 1872 aveva aderito al Partito Socialdemocratico.

Dal 1881 aderisce all'anarchismo e insieme a Oscar Neebe e Albert Parson costituisce nel 1883 un gruppo libertario aderente alla Associazione internazionale dei Lavoratori. Collabora ai giornali anarchici in lingua tedesca l'Arbeter Zeitung e Der Vorbote.

Promotore e attivo nel movimento delle 8 ore, partecipa alla imponente manifestazione del 4 maggio 1886 dove lo scoppio di una bomba provoca la morte di un poliziotto e la morte di alcuni manifestanti ad opera della polizia che spara sulla folla.

Arrestato insieme ad altri 7 sindacalisti e a seguito del processo condannato a morte.

Pena commutata in ergastolo a seguito della sua richiesta di grazia al governatore dell'Illinois.

Il 26 giugno 1893 il governatore dell'Illinois, John Peter Altgeld, gli concede l'amnistia riconoscendo tutti i condannati estranei ai fatti e può lasciare la prigione.

Riprende la sua attività militante continuando a scrivere per l'Arbeiter Zeitung.

Muore il 29 giugno 1898 a causa di una malattia respiratoria contratta durante la prigionia.

Aveva 45 anni

I Martiri di Chicago: Samuel Fielden



Nasce a Todmorden – Inghilterra il 25 febbraio 1847.

Samuel rimane orfano di madre all'età di 10 anni. Il padre caporeparto in un cotonificio era un attivista del movimento cartista e attivo nel movimento per le dieci ore in Inghilterra. Samuel conosce la fatica del lavoro e il significato dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo direttamente sulla propria pelle. Infatti a solo otto anni inizia a lavorare in un cotonificio, la fatica e gli ambienti malsani segneranno la sua salute per il resto della sua vita.

Compiuta la maggiore età, come molti emigra in America in cerca di condizioni di vita migliori. Nel 1869 arriva a Chicago, girovaga facendo vari lavori e trovata una occupazione stabile come carrettiere, nel 1880 si sposa. Avrà due figli di cui uno nascerà durante la sua detenzione. Dal 1884 si avvicina al pensiero socialista e sarà membro del locale gruppo dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Ben presto è tra i più apprezzati sindacalisti e capace oratore della causa del lavoro e uno dei leader delle lotte a favore delle otto ore lavorative. Il 4 maggio 1886 nella manifestazione organizzata contro le violenze poliziesche dei giorni precedenti è tra gli oratori chiamati a parlare ai lavoratori ed è proprio durante il suo intervento che scoppia la bomba che causa la more di un poliziotto e l'uccisione di alcuni manifestanti sotto le pallottole sparate, come reazione, dalla polizia. Al processo è condannato a morte. Pur non avendo mai smesso di proclamare la propria innocenza, scriverà una lettera al governatore dell'Illinois chiedendo la grazia. La pena di morte il 10 novembre, il giorno prima della esecuzione, sarà commutata in ergastolo. Il 26 giugno 1893 tutti i condannati per i fatti di Haymarket verranno scagionati e Samuel ritrova la libertà. Tornato in libertà, acquista un ranch nel Colorado dove muore il 7 febbraio 1922.

Aveva 75 anni.

I Martiri di Chicago: Oscar Neebe



Nasce a New York il 12 luglio 1950 da una famiglia di origine tedesca. L'infanzia la trascorre in Germania dove la famiglia aveva deciso di rientrare per consentire che i figli avessero una educazione tedesca.

Nel 1864 rientrato negli USA lavora prima in una oreficeria e successivamente dal 1866 a Chicago come cameriere in un saloon frequentato dagli operai della vicina fabbrica McCormik. La frequentazione e l'amicizia degli operai della fabbrica lo mettono a contatto con la condizione di terribile sfruttamento alla quale sono sottoposti. E qui che inizia a prendere contatto con il movimento delle otto ore che iniziava a prendere piega. Divenuto in seguito saldatore, scopre direttamente sulla propria pelle la condizione di sfruttamento dei lavoratori negli Stati Uniti. Nel 1873 si sposa ed avrà tre figli. Si stabilisce a Chicago. Nel 1881, insieme la fratello Louis, apre un negozio di lievito, frequentato soprattutto da panettieri e produttori di birre. Saranno questi panettieri e questi birrai che lo avvicineranno alle idee anarchiche. Si attiva a favore delle lotte operaie e poco dopo diventa responsabile dell'Arbeuter Zeitung, giornale di tendenza anarchica.

Il 4 maggio 1886 Oscar non è presente ai tragici fatti di Haymarket ma sarà lo stesso sui banchi degli imputati dove ad essere processati non è alcuna sua azione, ma l'adesione alla causa dei lavoratori e la sua partecipazione alle riunioni dei socialisti e degli anarchici. Oscar sarà condannato a 15 anni di reclusione.Il 26 giugno 1893 a seguito della riabilitazione di tutti i condannati di Haymarket è graziato e lascia il carcere. Riprende l'attività politica nel Socialist Labor Party e a seguito dell'espulsione sarà un militante dell'IWW fin dalla sua fondazione nel 1905. Muore il 26 aprile 1916.

Aveva 65 anni.




THE DAY WILL COME WHEN OUR SILENCE WILL BE MORE
POWERFUL THAN THE VOICES YOU ARE THROTTLING TODA

Il monumento ai martiri di Chicago



Il 25 giugno 1893 venne innalzato, nel cimitero German Waldheim Cemetery, l'unico disponibile a ricevere le salme degli anarchici, il monumento ai martiri di Haymarket, ad opera dello scultore Albert Weinert. Il monumento fu eretto grazie ai fondi della Pioneer Aid and Support Association Pioneer Aid and Support Association (PASA (PASA) presieduta da Lucy Parson, vedova di Albert Parson.

Il monumento funebre raffigura una donna in piedi (la Giustizia) che guarda verso “il sol dell'avvenire” sopra e accanto al corpo riverso di un proletario caduto, sul cui capo pone una corona d’alloro.

Alla base c’è una scritta con le parole pronunciate da August Spies prima dell’esecuzione: “Verrà il giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che strangolate oggi”.



Chi è Lucy Parsons

Nominata più volte nell’autobiografia del marito, Lucy Parsons è una figura di spicco del movimento sindacale e anarchico americano, spesso contrapposta ad Emma Goldman, sua contemporanea, come lei abile oratrice e scrittrice appassionata.

Iniziò la sua attività politica in Texas, dove era nata nel 1853, e dove incontrò Albert Parsons, allora corrispondente per lo Houston Daily Telegraph, in un ranch come racconta Albert o, più probabilmente, a Waco, dove le difese dei diritti politici dei neri avevano reso Albert una figura popolare tra la popolazione nera. Nonostante Lucy abbia sempre rivendicato origini messicane, per parte di madre, e indigene, della tribu Creek, da parte di padre, diverse biografie sostengono che fosse un’ex schiava di colore. La possibile ascendenza africana di Lucy Parsons fu usata contro di lei per tutta la vita, e anche durante il processo Haymarket, nel settembre 1886, un ex schiavo che viveva a Waco accusò Lucy Parsons di aver abbandonato lui e suo figlio per vivere a Chicago. Quando l'accusa arrivò sulla prima pagina del giornale di Chicago, Lucy Parsons trascinò un giornalista dell'Herald nella cella di suo marito, dove Albert spiegò che l'uomo a Waco aveva scambiato Lucy per un'altra donna, e che "Mrs. Parsons non ha sangue africano nelle vene”.

Non si trattava solo di controbattere a un’accusa strumentale volta a delegittimarla nell’azione politica, o della libertà di azione in un movimento operaio prevalentemente bianco, o della necessità proteggere sé e la sua famiglia dalla discriminazione e dai pericoli a cui li esponeva un matrimonio interrazziale dell’epoca: parlando a Londra nel 1888, in netto anticipo sui tempi sostenne: “Io sono quella i cui antenati sono indigeni su questo suolo in America. Quando Colombo individuò per la prima volta il continente occidentale, c'erano gli antenati di mio padre ... Quando gli eserciti della conquista di Cortes si trasferirono sul Messico, gli antenati di mia madre erano lì per respingere l'invasore”.

Comunque sia, che fosse nera, indiana o messicana, Lucy Parsons era comunque una donna di colore, nata e cresciuta in

uno stato estremamente violento, e razzialmente stratificato, il Texas.

Con loro arrivo a Chicago nel 1873, Lucy e Albert Parsons entrarono in un mondo turbolento, caratterizzato meno dalla tensione razziale che dal capitalismo industriale e dai problemi del lavoro. Nel 1879, Lucy fu attivissima all'interno della Working Women's Union («Unione delle Donne Lavoratrici»), in seguito, intorno all'anno 1880, quando la coppia si ritrovò insieme nel Knights of Labor, Lucy si occupò dell'organizzazione sindacale delle sarte. Con Albert condivise il percorso politico e sindacale di radicalizzazione, l'avvicinamento al movimento anarchico, la redazione del manifesto di Pittsburgh, fondativo della l'International Working People's Association nel 1883.

Il principale elemento anarchico del Manifesto era il suo punto di vista sui sindacati, visti sia come "strumento di rivoluzione sociale" sia come fondamento di un ordine sociale basato sull'organizzazione cooperativa che sarebbe sorta con la distruzione del capitalismo, ma il Manifesto di Pittsburgh si esprime anche sull'inutilità del voto, sul sostegno all'insurrezione armata e il potere del sindacalismo rivoluzionario, descrive il capitalismo come "ingiusto, folle e assassino". Scuole, chiese e stampa erano "sul libro paga e sotto la direzione delle classi capitaliste" per tenere i lavoratori repressi. Con un sistema così corrotto, i lavoratori dovevano "organizzare la rivolta" e distruggere il capitalismo con ogni mezzo necessario. La combinazione di sindacalismo rivoluzionario e anarchismo divenne nota come "idea di Chicago" e presto avrebbe catturato l'attenzione della classe operaia della città. Lucy Parsons, con Lizzie M. Swank, scrisse alcuni degli articoli più avvincenti del giornale The Alarm, voce dell'IWPA, a partire da "To Tramps" (To the Unemployed) -uscito nel primo numero- dove incoraggiava "disoccupati" e "diseredati" a "imparare l'uso di esplosivi" e, piuttosto che suicidarsi per le ristrettezze, porre fine alle loro vite mandando avanti il rosso lampo di distruzione, nelle strade dei ricchi, attraverso il potere della dinamite". Il 28 aprile 1885, Lizzie Holmes e Lucy Parsons guidarono una marcia contro il nuovo edificio del Chicago Board of Trade, consolidando la loro reputazione di leader nel movimento anarchico e operaio di Chicago. La loro importanza attirava costantemente l'ira delle

autorità, che dipingevano sia Lucy Parsons che Lizzie Holmes come pericolose terroriste.

Dopo gli avvenimenti del 1 ° maggio 1886, il 5 maggio Lucy Parsons fu stata arrestata almeno tre volte senza giustificazione, nel tentativo di costringerla a rivelare dove si trovava suo marito che, anticipando la repressione, era fuggito dalla città la notte dell'attacco, per poi consegnarsi al tribunale il giorno del processo. Con poche o nessuna prova che potesse collegare gli imputati alla persona che aveva sganciato la bomba e con pochi indizi reali al riguardo, ma sostenendo che gli articoli di The Alarm, "avevano ispirato un persona sconosciuta che ha sganciato la bomba e che erano quindi responsabile della cospirazione" coloro che sono oggi ricordati come i Martiri di Chicago furono condannati.

Immediatamente dopo che furono emesse le condanne a morte per i fatti di Haymarket, Lucy Parsons lasciò Chicago per un tour nazionale per generare sostegno e raccogliere fondi per la difesa. Nel febbraio 1887 aveva avvicinato più di 200.000 persone in sedici stati. Il giro di conferenze di Lucy Parsons attirò l'attenzione nazionale, sia sulle ingiustizie del processo che sulle idee degli anarchici. Tuttavia, il successo del tour fu limitato dalla mancanza di sostegno da parte dei leader sindacali conservatori.

Nel 1889 uscì The Life of Albert R. Parsons («La vita di Albert R. Parsons») e The Famous Speeches of the Chicago Anarchists («I più importanti discorsi degli anarchici di Chicago»), oltre che numerosi articoli per giornali anarchici. Partecipò inoltre alla fondazione della Difesa Internazionale del Lavoro (IeO, sigla in inglese) e alle mobilitazioni del 1 maggio 1890, primo giorno di commemorazione dei martiri di Chicago.

Nel 1892 curò brevemefnte la rivista “Freedom: A Revolutionary Anarchist-Communist, e negli anni fece numerosi giri di conferenze in Europa, sempre seguitissime. Nel 1905 partecipò al congresso fondativo del sindacato rivoluzionario IWW (Industrial Workers of the World), con un discorso sull'oppressione delle donne lavoratrici, sulla solidarietà di classe e un ricordo del caso Haymarket. Tuttavia, alla celebrazione del Primo Maggio (Festa del Lavoro)

nel 1930, Parsons dedicò tutto il suo discorso a Haymarket, iniziando con "il grande sciopero" per "la giornata di otto ore" e terminando con le ultime parole del martire in tribunale. Per anni pubblicò «The Liberator», un giornale pro-IWW, che si batteva per i lavoratori e in favore dell'abolizionismo e della parità uomo-donna, promuovendo inoltre lo sciopero generale, le occupazioni delle fabbriche e l'azione diretta. Nel 1907, durante un comizio in ricordo dei sindacalisti assassinati dallo Stato, Lucy celebrò i successi delle mobilitazioni e il crescente numero di persone che via via si erano aggregate al movimento. In seguito avrebbe anche numerosi articoli di commemorazione di quei tragici eventi, soprattutto nelle date simbolo di quel dramma: 1 maggio, 4 maggio e 11 novembre.

Nel 1909, Lucy Parsons scrisse per Mother Earth, una rivista anarchica curata da Emma Goldman e Alexander Berkman, tra gli altri, chiedendo, "chi avrebbe perpetuato la memoria dei nostri compagni martiri", per aiutarla a ripubblicare il suo altro testo, i famosi discorsi. Va detto che, se sono state state spesso enfatizzate le sue divergenze con Emma Goldman, le due donne rispecchiavano effettivamente due concezioni diverse di intendere l'anarchismo e il femminismo. Sebbene Lucy Parsons non abbia mai sottaciuto o misconosciuto la questione femminile e razziale, facendone sovente oggetto dei suoi interventi, e la sua figura sia stata ripresa e a buon diritto studiata in questa declinazione, la sua analisi politico-sociale sulla discriminazione (oggi si direbbe intersezionale) ruotava sempre e comunque intorno alla questione capitalista, rispetto a un approccio più generalista di Emma Goldman.

Negli anni '20 e '30 fu fortemente attiva nell'International Labor Defens, un gruppo comunista che subiva allora la repressione istituzionale. In quegli anni entrò anche a far parte del Comitato Nazionale di Difesa del Lavoro Internazionale, un'organizzazione che principalmente si occupava di difendere gli attivisti sindacali e gli afro-americani come Angelo Herndon.

Nonostante l'anarchismo andasse perdendo via via la sua forza negli Stati Uniti, Lucy non rinnegò mai le sue idee libertarie, sostenendo sempre gli ideali socialisti e il libero arbitrio degli individui, militante instancabile sino al giorno della sua

morte, avvenuta il 7 marzo 1942 a Chicago.

Ancora sei decenni dopo la sua morte, nel marzo 2004, la polizia di Chicago si è (inutilmente) opposta a una proposta del Chicago Park Distric di dedicarle un parco cittadino su Belmont Avenue sul lato nord-ovest della città e trasformare cosìil lotto 7412 in "Parque Lucy Elis Gonzales Parsons".

Ne è scaturita una polemica interessante tra Mark Donahue, presidente locale del Fraternal Order of Police, che si opponeva a intitolare uno dei parchi di Chicago a una donna che "ha promosso il rovesciamento del governo e l'uso della dinamite" e chi sottolineava il suo impegno sindacale e sui diritti civili, per quanto Lucy Parsons respingesse un concetto di diritti civili che presupponevano la cooperazione e l'accettazione dello stato capitalista, che trasformava in privilegi quelli che lei riteneva fossero diritti naturali.

Anarchica, sindacalista, femminista, Lucy Parsons è stata chiaramente una figura determinante nel permettere che il massacro di Haymarket fosse ricordato e non distorto da chi era al potere, nell' istruire i giovani leader sindacali americani sul potere repressivo dello Stato, nell' infondere al movimento operaio una appassionata indignazione e nel rafforzare la comprensione di classe tradizionalmente debole negli USA.

(molto) liberamente tratto da Di chi è Lucy Parsons? Mitizzazione e riappropriazione di una eroina radicale - Di Casey Williams, Anarcho-Syndacalist Rewiew n. 4, estate, 2007

nuova serie

I Quaderni di Alternativa Libertaria

Marco Casalino, *Les Enragés nella Rivoluzione Francese* (2015)

Giovanna Serricchio *La pedagogia libertaria tra ieri e oggi* (2015)

AAVV, *Il confederalismo democratico del Kurdistan, l'alternativa libertaria all' ISIS e al massacro del medio Oriente* (2016)

Atti del IX Congresso FdCA, per l'Alternativa Libertaria (2017)

Malcom Archibald, *L'altra rivoluzione d'ottobre 1 - Atamansha: la vita di Marusya Nikiforova* (2017)

AAVV, *L'altra rivoluzione d'ottobre 2 - Tutto il potere ai Soviet* (2017)

Alexandre Skirda, *L'altra rivoluzione d'ottobre 3 - Maknovisti e liberi Soviet.*

La bozza di dichiarazione del'esercito insorto di Ucraina (ristampa 2017)

Atti del X Congresso Alternativa Libertaria/Fdca, (2019)

Jean Marc Izrine, *I libertari Yiddish. Panorama di un movimento dimenticato* (2019)

Anarchia e comunismo- Un dibattito da XXI secolo (2019)

Per un'ecologia radicale all'altezza dell'urgenza (2019)

La collana I quaderni di Alternativa Libertaria è pubblicata allo scopo di valorizzare studi, ricerche e approfondimenti legati alla storia del pensiero anarchico e dell'esperienza libertaria
per informazioni e contatti www.fdca.it

In collaborazione con il Centro di documentazione
Franco Salomone - Piazza Capuana, 4 Fano
info@archiviofrancosalomone.org
Associazione Solidarietà Libertaria

In omaggio a uno dei più straordinari agitatori della storia del lavoro, pubblichiamo l'autobiografia di Albert Parsons.

Fu uno dei cinque anarchici di Chicago che furono processati nel 1886-1887 e giustiziati nel novembre 1887 per il loro ruolo di agitatori per la giornata di lavoro di otto ore e per essere militanti anarchici. Questo finto processo nella "terra della libertà" è uno degli eventi più vergognosi nella storia del lavoro in tutto il mondo e ha dato origine alle commemorazioni del Primo Maggio in tutto il mondo - il giorno è stato scelto, perché la repressione che è finita nel "linciaggio legale" dei Martiri di Chicago è iniziata dopo lo sciopero generale per il giorno lavorativo di 8 ore del 1 ° maggio 1886.

In coda, “Chi è Lucy Parsons”: anarchica, sindacalista, femminista, alla cui instancabile attività di denuncia dobbiamo in buona parte la memoria dei martiri di Chicago.